N. 130 — Mercoledì 12 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 12 Maggio — N. 130

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1. — Corrispondente privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sull'ordinamento dell'esercito

La legge sull'ordinamento dell'esercito, la più importante, la prima fra le leggi militari, perchè base statutaria di tutte le altre, ebbe vita in Italia, auspice Ricotti, nel settembre 1873.

L'illustre generale, secondando un voto ripetutamente espresso nella Camera dei deputati, presentava in gennaio 1872 il relativo progetto. Il quale divenne legge il 30 settembre 1873.

Le ragioni che mossero il Ricotti a presentare nel 1872 il disegno di legge possono considerarsi identiche a quelle per le quali l'on. Pelloux presenta l'attuale progetto in discussione.

Dopo la campagna del 1866 i nostri ordini militari reclamavano una radicale trasformazione. Si sentiva il bisogno di riformare *ab imis* l'organizzazione dell'esercito, di reconte luso da elementi disparati ed eterogenei.

Il Ministero della guerra, facendo tesoro delle esperienze delle ultime guerre e traendo profitto dal progresso delle arti e della scienza ognor crescente, aveva già adottato, a modo però di ripieghi, di studi e di concessioni amministrative, qualche riforma.

Ma urgeva ben altro, e nessuno dissimulava il danno che sarebbe avvenuto se non si fossero una buona volta sottratti gli ordinamenti militari alle fluttuazioni della politica e delle finanze.

Il patriottismo vinse, e la Camera dei deputati segnò, nel campo organico militare, una gloriosa èra di salutari riforme.

Nel 1887 la legge sull'ordinamento dell'esercito subì trasformazioni, giova dirlo, necessarie.

Ma d'allora ad oggi essa è stata sempre in preda a commozioni di partigiano parlamentarismo.

Certo, e nessuno lo nega, le leggi organiche in genere, e quelle militari in ispecie, non possono essere immutabili. Dipendendo da una congerie di fattori variabilissimi, è necessità doverosa il portarvi rimedio all'occorrenza.

Quando, il 31 gennaio 1890, cadde il Gabinetto Crispi, sorse quello Rudinì, l'Italia vide subito davanti a sè un programma ben definito e chiaro sulle questioni militari. Questa, dibattute dovunque, nei Comizi e nel Parlamento, allora sostavano come per incanto dalla lotta.

Il periodo di vita nazionale, trascorso angoscioso e triste fra il cozzo di una finanza depressa e l'ero rumorosa di voci chiedenti un *basta* alle spese eccessive, trova riparo all'ombra della bandiera dell'economia innalzata dal nuovo Governo.

Araldo n'era l'on. Pelloux, [illegible] quegli cui incombeva l'obbligo di assestare il bilancio generale dello Stato assestando quello militare. Non indietreggiò il giovine generale, e, non dissimulando punto la sua preoccupazione, si mise all'opera.

Lealo, e di una lealtà che l'onora, espose il suo programma. Mantenere l'esercito nella sua forza organica, non indebolirlo nè diminuirlo; consolidarlo negli ordinamenti proporzionatamente alle finanze dello Stato.

Quel programma si ebbe il plauso di tutti gli uomini cui stava a cuore non solo l'onore dell'esercito, ma la prosperità anche della nazione, di cui l'esercito è parte integrante.

Il disegno di legge presentava tutti i vantaggi, compatibili, bene inteso, colla necessità assoluta di continuare a mantenere in armi un forte esercito e colle esigenze rigorosamente nasciute del bilancio.

Nè si arrestava allo solo economie che tanto bene fecero all'Amministrazione dello Stato. Il progetto importava anche la trasformazione dei Distretti militari in centri di reclutamento e ragguagliava un sistema di reclutamento regionale.

Dire ora l'utilità e la conseguente economia che derivano dalla trasformazione dei Distretti e dall'adozione del sistema di reclutamento regionale, sarebbe ozioso.

La Camera vi si dichiarò contraria nel Ministero Crispi-Mocenni; e quindi non ci resta che attendere tempi migliori e più maturi per vedere tradotte in fatti tali progettate importanti riforme.

Caduto il Gabinetto Rudinì-Pelloux, l'esercito perde il suo saggio ordinatore e cade in un irreparabile caos.

Mocenni, l'incosciente organatore delle truppe d'Africa, attua disordinatamente parte delle riforme Pelloux, disfà e fa senza alcun concetto direttivo, ammorbò l'Amministrazione militare di decreti legge; e, dopo aver tutto sconquassato, va a trionfare in Ungheria quando vivo ed ancora intenso era in Italia il sentimento del dolore pel disastro d'Adua.

Il generale Ricotti, il papà degli ordinatori militari, asceso al potere, esprime con lealtà e chiarezza il suo programma. Non potendosi aumentare il bilancio della guerra, si diminuiscano le unità tattiche inferiori. Sembrava dovesse trionfarne; ma cadde, e con esso il suo progetto.

Ecco la situazione dell'esercito, dell'Amministrazione militare al momento in cui Rudinì chiama ancora una volta a suo collaboratore l'on. Pelloux. E' identica, anzi peggiore, di quando, nel 1872, Ricotti presentava per la prima volta il suo progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. Gli ordini militari non più retti da leggi, ma da semplici decreti; riforme attuatesi in tutto o in parte od ancora da attuarsi; l'istituzione scossa [illegible] e disciplinarmente dalle sventure africane e dalle discussioni più o meno informate a principio di verità. Ecco, in una parola, lo stato dell'esercito.

Urgeva quindi provvedere, e l'on. Pelloux non esitò un momento. Nella tornata del 4 corrente mese disse il suo giudizio intorno alla questione dell'ordinamento dell'esercito e ne presentò il relativo progetto di legge.

Che cosa egli dice, quale è il suo programma?

L'on. Pelloux non è nuovo nell'agone parlamentare, nè le sue idee [illegible] ignote. Ripeto, [illegible] più nè meno, quanto disse nel 1891. Soltanto, pel valore espresso dalla Camera sotto il passato Ministero, e per le opinioni che, al riguardo, si manifestarono nell'altro ramo del Parlamento, tace sulla trasformazione dei Distretti e sull'adozione del sistema di reclutamento regionale. Entrambe le questioni restano invariate ed indiscusse. I Distretti restano tali quali furono istituiti con la legge del 1873, ed il reclutamento continua ad essere nazionale.

E qui è necessario soggiungere che, se a qualcuno un tale silenzio parve pericoloso o per lo meno contraddittorio a quanto egli avrebbe voluto nel 1891, siffatto silenzio invece è una logica e naturale conseguenza degli avvenimenti. I circoli di reclutamento avevano la loro ragione di essere istituendosi il reclutamento regionale; cessano di essere necessari mantenendosi il reclutamento nazionale.

Il progetto, in una parola, dell'onorevole ministro della guerra è sobrio, schietto, leale nella sua breve semplicità.

Riordinare l'esercito, mettere una buona volta fine alle condizioni precarie, vacillanti di un organismo, tanto importante della Nazione il cui primo requisito è la solidità stabilità degli ordinamenti; non diminuire di una sola lira il bilancio preventivato in 218 milioni, sono le grandi linee generali sulle quali posa il progetto Pelloux. Ha ragione il ministro, è giusto il progetto?

La situazione istessa dell'esercito reclama un ordinamento, un *ultimatum* alla sua miserrima condizione.

La posizione politica d'Italia di grande Potenza impone la costituzione del suo esercito su 12 Corpi d'armata; e quindi un totale di 216,000 uomini in tempo di pace, pei quali occorrono 248 milioni annui. Gli oppositori potrebbero dire: « diminuite la forza del tempo di pace ed avrete un'economia nel bilancio. » Un vero delitto sarebbe se ciò si facesse.

Gli 80 uomini per compagnia, secondo il progetto Pelloux, rappresentano già il *minimum* al quale l'uomo di Stato può scendere in dipendenza delle esigenze del bilancio.

Se la proporzione fra la forza in tempo di pace e la popolazione generale atta alle armi di una Nazione è, a precedere da ragioni politiche di conquista o di vendetta, da ragguagliare alla produttività finanziaria, la proporzione fra la forza del tempo di pace e quella del tempo di guerra deve aver per base appunto la forza in tempo di pace. E su di questa che si prepara la *forza* per la guerra. Questa sarà omogenea a quella se il nucleo che è formato dalla forza in tempo di pace saprà resistere alla scossa dell'altro, cementandone il valore e la virtù col proprio valore, colla forza materialmente numerica.

L' « assentismo » dei deputati.

Roma, 11, ore 21,15. — A proposito delle assenze dei deputati, lamentate dalla *Tribuna*, l'*Opinione* dice che il fatto provenne da molteplici cause, nè va esaminato con criteri momentanei e partigiani. Ritiene che la ragione principale consista nello spreco di tempo che si fa alla Camera per discussioni accademiche e superflue, talchè molti deputati si astengono durante la discussione e si ripresentano pel voto. Certo occorrerebbero riforme radicali.

Il gruppo repubblicano.

Roma, 11, ore 16,15. — Per il pomeriggio d'oggi era indetta una nuova riunione del piccolo gruppo repubblicano per terminare la discussione del programma. Però Covio, mancando parecchi dei colleghi, la rinviò a domani.

Il Consiglio comunale di Frascati.

Roma, 11, ore 15,15. — Avendo l'on. Rudinì oggi deciso di sciogliere il Consiglio comunale di Frascati, parecchi deputati radicali presenteranno interrogazione in proposito. Però la relazione e il decreto di scioglimento non si firmerebbero che più tardi.

Il successore del generale Taffini.

Roma, 11, ore 21,10 — La *Tribuna* dice che il generale Racagni, comandante della Divisione di Verona, sarà nominato presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Ancora il caso Frezzi.

Roma, 11, ore 20,55. — L'inchiesta del comm. Talpo intorno alla morte dell'anarchico Frezzi escludo effettivamente l'assassinio da parte della Questura, ed attribuisce la morte ad un suicidio, conformemente alle risultanze della perizia medica. Domani la relazione sarà presentata a Rudinì.

L'Opinione, invocando contro i denigratori della pubblica sicurezza e rompendo il riserbo propositosi per aspettare le conclusioni dalla inchiesta avviata, dice che queste dimostreranno la completa insussistenza delle accuse lanciate.

La vedova Frezzi, intanto, oggi si è costituita Parte Civile per l'assassinio e l'arresto arbitrario del marito. Essa è assistita dagli avv. Mazza e Lollini ed ha per procuratore Falconi.

Gli interrogatorii di Acciarito.

Roma, 11, ore 22,30. — Oggi Acciarito è stato interrogato dal presidente delle Assise.

Nel Consiglio superiore d'agricoltura.

Roma, 11, ore 21,25. — Oggi il Consiglio superiore d'agricoltura ha tenuto due sedute. Si è occupato dell'assegnazione dei premi ai vincitori dei concorsi per le aziende agrarie, banditi nelle varie regioni d'Italia.

Riguardo alle disposizioni legislative per impedire l'adulterazione dei vini, il relatore deputato Pavoncelli espresse l'avviso che si formi una Sotto-Commissione incaricata di formulare uno speciale disegno di legge. Il Consiglio ha eletto Pavoncelli, Miraglia, Novaronda, Guicciardini Ferdinando e Visocchi.

Indine il Consiglio trattò la questione della diffusione di concimi chimici, formulando diversi voti circa le agevolazioni sui trasporti dei concimi, sull'impianto di un deposito, sull'istituzione di Consorzi, sui premi d'incoraggiamento, sulle facilitazioni al Credito agrario, sull'insegnamento agrario ambulante e sull'istituzione di campi per la coltura sperimentali.

Nel Corpo del Commissariato.

Roma, 11, ore 22,35. — Sono terminati al Ministero della guerra gli esami per l'avanzamento a capitano del primo gruppo dei tenenti commissari anziani.

Su 20 candidati che si presentarono alle prove orali, 21 ottennero l'idoneità e quattro di questi ebbero la votazione prescritta per la promozione a scelta.

Il monito al professore Degubernatis.

Roma, 11, ore 21,5. — Nel pomeriggio il Consiglio superiore di istruzione pubblica si è riunito alla Minerva. Dopo una prolungata discussione, biasimando la condotta del professore Degubernatis e deplorando che il ristauro non lo abbia preservato, ha deliberato di proporre al ministro una severa ammonizione.

Uno dei Principi Reali a Palermo?

Telegrafano da Roma al *Roma* di Napoli:

Si dà per certo che uno dei Principi Reali, dovendo fra poco essere promosso di grado, andrà a stabilirsi a Palermo.

Le cooperative di lavoro e gli appalti dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

E' stato distribuito il progetto di modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1880, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e di lavoro.

L'art. 1 porta da 10,000 a 200,000 l'importo dell'appalto che potrà essere concesso dall'Amministrazione dello Stato a Società cooperative di produzione e di lavoro.

L'art. 2 dispone che fra i lavori pubblici concessi a tali Società siano le forniture, le manutenzioni e i servizi per le Amministrazioni provinciali, comunali, degli istituti di beneficenza, dei consorzi, ecc.

L'art. 3 enumera i requisiti che dovranno consistere nelle Società in questione.

Secondo l'art. 5, le Società che intendono valersi benefici di questa legge dovranno essere iscritte nei registri della Prefettura della provincia in cui hanno sede.

Sono inoltre altri tre articoli di minore importanza.

Un banchetto franco-italiano a Roma.

Roma, 11 (*Stefani*). — Stasera all'*Hôtel Roma* ci fu il banchetto offerto dal Comitato permanente franco-italiano di propaganda commerciale e rappresentanti francesi intervenuti alla commemorazione di Giulio Simon.

Intervennero Carlo Simon, il senatore Trasenas, il generale Tarr, altre notabilità francesi; i deputati Cavalletti, M. Ferraris, Papadopoli, Odiggenti; i senatori Ascoli, Cannizzaro, Bonfadini, Pandini, altre notabilità, i rappresentanti della stampa.

Il levare delle mense brindarono applauditi al re, a lui, a Carl. Bonfadini, Trasenas, Cannizzaro, Tarr, Lazzaroni.

Nel suo brindisi Trasenas bevve alla prosperità dell'Italia e alla salute del Re fra vivi applausi. Dichiarò anche di aver ricevuto incarico da Millerand di associarsi alle onoranze rese a Giulio Simon e di portare un saluto all'Italia.

Si levò infine un ultimo evviva a Milano.

Lo sciopero ferroviario a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,10:

Lo sciopero degli stabilimenti di Pietrarsa e di Granili, che ieri pareva non dovesse avere serie conseguenze, è oggi rincrudito, ingrossando. Tutti gli operai (circa 12 0), per ordine a dire che la ragione dello sciopero attuale deve ritrovarsi nelle Convenzioni ferroviarie del 1885, le quali stabilirono che 2[illegible] operai dichiarati inabili al lavoro dopo 15 anni di servizio siano messi a riposo percependo una pensione di una lira al giorno; inoltre, allatto del licenziamento, la Casa verserebbe loro un premio variante dalle 5 alle 700 lire. Una circolare del Governo dispone poi che gli operai avrebbero liquidato da due lire in su, giornalmente. Giorni or sono il Ministero disponeva pel licenziamento di 30 operai, liquidando loro una pensione di 20 centesimi al giorno. Gli operai continuavano lo sciopero fino a quando il Governo, già informato, non risolvesse la vertenza. Si spedì da Torino il commendatore Frescot, direttore generale del servizio del materiale.

Intanto anche gli operai dello stabilimento Guppi si astiene, perchè un operaio reduce dagli scioperi fu veduto sigari nelle officine venne sospeso insieme con altri 12 operai ribellatisi al sorvegliante. La Questura spera di accomodare la vertenza.

L'ex-imperatrice Eugenia.

Napoli, 11 (*Stefani*). — A bordo dell'yacht *Victoria* è arrivata l'ex-imperatrice Eugenia.

Per i funerali del duca d'Aumale.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 18,4:

I funerali del duca d'Aumale si faranno domani con la massima pompa e solennità. La salma partirà alle ore 9 dal palazzo d'Aumale, sopra un affusto di un cannone. Seguiranno due carri d'artiglieria carichi di corone. Nella chiesa di San Giuseppe, ove il corteo sosterà, vi sarà Messa solenne a grande orchestra. Ai funerali interverranno tutte le truppe del presidio al comando del generale Bruschetti. Faranno parte del convoglio funebre: una compagnia di carabinieri, il 62° fanteria, una batteria d'artiglieria, uno squadrone di cavalleria. Le rimanenti truppe saranno schierate in piazza d'Indipendenza, in piazza Vittorio, in corso Vittorio e in via Maqueda.

***

Palermo, 11 (*Stefani*). — L'accompagnamento della salma del duca d'Aumale si farà domani, partendo alle ore 9,30 dal palazzo d'Orléans e alle 12,30 dalla stazione. Il feretro si porterà sopra un affusto d'artiglieria. Il cardinale Celesia vicino feretro la cappella ardente, benedì quindi la salma. Il maggiore Ghilardi del 62° fanteria accompagna, d'ordine del Governo, la salma fino a Modane.

Per le nozze di Anna del Montenegro.

Cettigne, 11 (*Stefani*). — Le nozze della principessa Anna col principe di Battenberg sono fissate pel 18 maggio (nuovo stile).

Il Gabinetto ungherese.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Il *Pester Lloyd* smentisce categoricamente che Banffy abbia dimesso, e che sarebbe stato incaricato di formare un nuovo Gabinetto, da cui sarebbero alcuni ministri, fra cui quello delle finanze.

Crisi ministeriale in Danimarca.

Copenaghen, 11 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, Ecodo Thott, è dimissionario.

Le Potenze intervengono in favore della Grecia.

La nuova fase della questione turco-greca.

La battaglia imminente a Domoko.

Atene, 11 (*Stefani*). — Un dispaccio da Domoko fa prevedere un attacco dei turchi a Domoko e Almyro.

Un dispaccio da Larissa annunzia la partenza di 3000 soldati per Domoko. Duemila uomini furono spediti al lago Xenia per impedire ai turchi di circondare Domoko.

***

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il *Sabah* annuncia che ieri partirono due colonne di truppe turche da Farsaglia, cioè una per Domoko, l'altra per Almyro.

Il sultano creò in occasione della guerra attuale una medaglia commemorativa per l'esercito d'operazione.

***

Larissa, 11 (*Stefani*). — Edhem-pascià è partito nella direzione della Tessaglia. Nel quartiere generale turco sperasi di prendere presto Domoko, quantunque i greci vi sieno bene fortificati.

Il blocco sulle coste greche.

Atene, 11 (*Stefani*). — Il blocco effettivo delle coste dell'Epiro è esteso fino a Valona inclusa.

Alla frontiera d'Epiro.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Arta che i greci sono inattivi. Temesi un'epidemia in seguito al grande ingolfamento di prolunghe. I turchi ristabilirono le batterie intorno ad Arta.

La Grecia accetta la mediazione

Atene, 11 (*Stefani*). — Il ministro tedesco ricevette a mezzanotte, circa la questione della mediazione, istruzioni che si spera siano affermative. Perciò la consegna al Gabinetto ellenico della nota delle Potenze concernente la mediazione è attesa stamane.

Confermasi da fonte sicurissima che la Grecia fece formali dichiarazioni circa il ritiro delle sue truppe da Creta e circa l'autonomia cretese, dopodichè le Potenze offersero ieri sera formalmente la mediazione, che fu subito accettata.

Il Governo notificò alle Potenze che dà atto alla dichiarazione fattagli il 18 febbraio, secondo cui le Potenze sono risolute a dotare l'isola di Creta del regime d'autonomia assoluta effettiva e dichiara che assume l'impegno di riconoscere questo regime.

Atene, 11 (*Stefani*). — Il ministro russo Onou, come decano del Corpo diplomatico, ha rimesso iersera a Scoludis, anche a nome dei colleghi, la Nota delle Potenze circa la mediazione.

Scoludis ha subito risposto accettando la mediazione e dichiarando di mettere gli interessi della Grecia senza riserve nelle mani delle Potenze.

***

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annuncia che la Grecia, avendo accettato le condizioni delle quali il Governo tedesco lacerà dipendere la sua partecipazione alla mediazione, il ministro tedesco ad Atene ricevette le istruzioni per partecipare ai negoziati della mediazione.

Tali istruzioni furono inviate iersera al ministro tedesco.

I greci espulsi dalla Turchia.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Secondo i rapporti dei consoli, l'ultima proroga della partenza dei greci dal territorio ottomano, non essendo stata comunicata alle provincie, le Autorità locali obbligano i greci a partire.

La guerra turco-greca.

Atene, 11 (*Stefani*). — La squadra dell'ovest bombardò ieri la località di Sikya sulle coste dell'Epiro, ove erano depositi di approvvigionamenti.

Oggi nessuna operazione militare nè a Domoko nè ad Almyro.

***

Londra, 11 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Balfour dichiara che la Grecia ha accettato la mediazione delle Potenze.

Le esigenze della Turchia.

Vienna, 11 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che nei circoli ufficiali si crede che la Turchia chiederà alla Grecia un'indennità di guerra pagabile in rate annuali, garantite dai proventi della Tessaglia. L'indennità dovrebbe formare la base di un nuovo prestito che la Turchia emetterebbe per fronteggiare le spese di guerra.

[illegible] ritiene inevitabile la rettifica della frontiera greca in favore della Turchia.

Le Potenze e il conflitto orientale.

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Dopo la discussione sull'ordinamento dell'esercito, vi furono oggi alla Camera interessanti dichiarazioni del ministro degli esteri sull'azione dell'Italia e delle altre Potenze nel conflitto greco-turco, dichiarazioni provocate dall'on. Lucifero.

Lucifero interrogò sui passi che il Governo dal re abbia in animo di fare perchè l'azione mediatrice delle Potenze riesca efficacemente a far cessare il conflitto orientale.

Visconti-Venosta rispondo che quando la guerra tra la Grecia e la Turchia aveva [illegible] scoppiò, le Potenze si proposero due intenti: circoscrivere, qualunque fossero gli eventi, gli effetti della guerra perchè gli interessi europei non ne fossero minacciati, e disporsi, appena le circostanze lo permettessero, per interporre un'azione mediatrice. Il primo scopo fu raggiunto. Ed ora gli eventi della guerra hanno fatto considerare alle Potenze giunto il momento in cui una mediazione potrà essere esercitata.

Ma perchè questa mediazione potesse raggiungere il suo scopo ed aver efficacia pratica era necessario, prima, di accertarsi che la Grecia era disposta ad accogliere i consigli delle Potenze ed ammettere quelle condizioni che anche prima della guerra le Potenze avevano notificato al Governo d'Atene, come indispensabili per un pacifico componimento della questione. Ed era anche necessario che intorno a queste intelligenze preliminari si stabilisse il consenso di tutte le Potenze, poichè per un'azione che deve esercitarsi non solo ad Atene ma anche a Costantinopoli la condizione del successo risiedeva nell'attitudine unanime e nel volere unanime dell'Europa.

Questo risultato è stato raggiunto e i rappresentanti delle grandi Potenze ad Atene hanno proposto alla Grecia una mediazione, che fu da questa accettata. Le Potenze dunque possono ora [illegible] un mandato di pace.

« Io posso assicurare l'onorevole interrogante e la Camera — continua il ministro — che il Governo italiano ha preso e prenderà parte a que' negoziati, fedele a quella politica dell'accordo europeo, da cui ora meno che mai avrebbe ragione di dipartirsi, ed animato nel tempo stesso da quello spirito conciliante e benevolo verso la Grecia, che ha sempre guidato la sua condotta. Nel concorreremo con ogni nostro [illegible] parole, colla moderazione, e poi con onorevole pace sia posto termine ad una situazione la quale, nell'interesse anche dell'Europa e della civiltà, non potrebbe prolungarsi senza nuovi e gravi pericoli. »

Vive approvazioni accolgono le esplicite dichiarazioni di Visconti-Venosta.

Lucifero si augura quindi che la diplomazia, che non fu potuto impedire la guerra, raggiunga ora il secondo degli intenti che si è proposto e che riesca a far [illegible] una pace che non sia una tregua fra due conflitti, ma una pace vera. Prende atto delle risposte del ministro e lo ringrazia.

I commenti all'intervento delle Potenze in favore della Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Appena iniziate le trattative di pace, le Potenze esamineranno se sia il caso di sopprimere il blocco di Candia e richiamare le squadre. Qualora si decidesse in questo senso, tale misura sarebbe preceduta dalla nomina del governatore generale e dall'adozione di provvedimenti che valgano ad assicurarne l'autorità.

L'Agenzia Italiana dà questi particolari sulle ultime trattative testè terminate. La domanda di mediazione da parte della Grecia, appena spedita, fu accettata dalle Potenze.

I capi [illegible] missioni accreditati in Atene si radunarono e stabilirono che, quando paresse giunto il momento di esercitare l'azione collettiva indicata nella circolare Murawiew, si dovesse incaricare uno dei ministri esteri di assumere la direzione delle trattative. Tale ufficio fu affidato all'ambasciatore di Russia, decano del Corpo diplomatico. Questi, appena informato della ritirata da Farsaglia, si recò presso Ralli, ed a nome dei colleghi lo pregò di considerare il pericolo [illegible] si esponeva la Grecia continuando una lotta impossibile; e lo invitò a domandare la mediazione, promettendo che sarebbe stata accordata subito.

Il Gabinetto greco non avendo la responsabilità di aver impegnata la guerra, responsabilità che spetta al suo predecessore, ha consentito a fare la domanda, e per mostrare in sincerità delle sue intenzioni, ha annunziato il richiamo di Vassos.

La domanda di mediazione fatta dalla Grecia è stata l'indomani stesso, 10 maggio, notificata dagli ambasciatori alla Porta, la quale finora non ha risposto. Non si crede che questo ritardo implichi la possibilità di un rifiuto da parte della Turchia. Quando questo fosse, l'Europa agirebbe precisamente come se la Turchia avesse dato il suo consenso, e provvederebbe poi all'esecuzione piena ed intera delle sue decisioni.

***

Stasera anche l'[illegible] *Opinione* dice che, secondo le ultime informazioni, la Grecia si affiderebbe completamente alle Potenze, talchè la guerra si può considerare terminata, malgrado le impazienze bellicose dei turchi.

Non più spedizioni in Grecia.

Roma, 11, ore 21,10. — Il Governo greco ha telegrafato al proprio rappresentante a Roma, onde avverta i volontari che intendano recarsi in Grecia che nella situazione attuale le spedizioni sarebbero inopportune.

Le aspirazioni inglesi in Candia.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 11,20:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si mostra impressionata per il fatto ma ritiene che gli inglesi siano riusciti nell'isola di Candia per guadagnarsi le simpatie degli abitanti. Non si può negare — dice — che gli inglesi fecero in due anni, a vantaggio dei candioti, più che in mezzo secolo non abbiano fatto i turchi. Migliorarono le strade, costruirono acquedotti che resero meno salubre alle popolazioni, resero più facili gli approdi e sanarono i porti.

La *Nordd. Nachrichten* spingono le loro osservazioni anche più oltre e pensano che gli inglesi spendano l'oro a piene mani nell'isola per crearsi un ambiente simpatico. Cita l'esempio di Dilion, il redattore capo del *Daily News*, il quale già spese oltre 100,000 lire per le sue escursioni nell'interno dell'isola, durante le quali si mette a contatto colle popolazioni, ne avvicina gli capi e finisce coll'assicurarle che l'Inghilterra le protegge. Così si vede che l'Inghilterra va preparandosi il terreno per un non lontano protettorato sull'isola.

LETTERE DALLA GRECIA

La ritirata in Epiro.

La legione garibaldina.

(Nostre corrispondenze).

Arta, 30 aprile.

Ieri vi ho scritto una lettera pessimista, raccogliendo alcune mie impressioni sulla guerra e riportando giudizi di ufficiali. Si credeva, ieri, che la caduta di Prevesa ci permetterebbe di avanzare senza Giannina; anzi che Prevesa sarebbe caduta oggi perchè truppe di terra avrebbero secondato il bombardamento della flotta. Arrivavano notizie di piccole scaramuccie insignificanti intorno a Pantepigadia, e con loro anche dieci o dodici prigionieri che ci rassicuravano sull'esito della guerriglia. Ci dicevano che nella valle non gran forza si era raccolta e fortificata, pronta ad avanzare, perchè ormai i turchi erano chiusi nella fortezza in piccolo numero.

Avevo deciso di ripartire questa mattina alle 6 per Venitza onde assistere alla caduta di Prevesa. Ma nella notte fui destato da un grande rumore di cavalli, di gente e di cani. Nelle tenebre incerte per i lumi sparsi, interi reggimenti passavano, la grossa artiglieria di montagna forzava. Una fuga? No, è troppo ordinata. Una ritirata? Forse. Scesi sulla strada illuminata a giorno da un fanale trovai Manos e alcuni ufficiali. « Che c'è? » « Ci ritiriamo a difendere la città. » Il colonnello trovava le parole a fatica. « Siamo stati battuti? » La risposta fu respirata soltanto. « A Pantepigadia. » Intanto i soldati continuavano a passare. Io udivo nel lontano le fucilate e i colpi di cannone, temevo che i nemici fossero già su di noi. Ma al quartiere dei volontari italiani trovai che si dormiva profondamente, mi adagiai fra due giovani per attendere il mattino.

Alle 6 eravamo tutti alzati, tutti armati, pronti per avanzare o difendere la città, secondo il bisogno. Ma nessun ordine venne. Da alcuni sfuggiti alla battaglia di ieri abbiamo saputo che due compagnie di suzoni (200) erano stati battuti a Pantepigadia, dopo una resistenza eroica, senza che nessun soccorso li secondasse.

***

Riprendo a lapis la lettera che avevo cominciata tranquillamente al quartier generale della legione garibaldina. Ho notizie precise dell'ultima rotta, cagionata da un movimento avvolgente dei turchi, che costrinsero così ad un battaglione di suzoni, isolato, a ripiegare. Pare che la giornata di venerdì scorso, non abbia nulla insegnato, perchè un piccolo corpo fu di nuovo lasciato solo. Alla battaglia, dove i greci si batterono assai bene, seguì una incomprensibile improvvisa ritirata, come se i turchi incalzassero. Invece restano nelle posizioni prese e mandano incontro soltanto compagnie di ricognizione; ne hanno a Commades e a Filippiade. Ma i nostri tengono ancora un piccolo tratto al di là del forte ed avanzeranno oggi stesso, per obbedire al telegramma del nuovo ministro Ralli, il quale si mantiene fedele alle idee che mi ha espresse nella intervista che conoscete.

In sono al posto con i garibaldini — [illegible] la parola gloriosa — perchè spero che siano destinati, secondo il loro desiderio, al servizio di ricognizione di avanguardia.

La legione è, come vi scrissi già, assai bene organizzata, ben disciplinata e impaziente di vedere il nemico. La comanda il colonnello Moro, ed è divisa in cinque compagnie. D'una è capitano De Felice.

Fra i volontari ve ne sono di giovanissimi; uno ha 18 anni: è Bortolucci, di Salerno. E queste sono me ne richiama un altro amico, quello di Bartolucci-Godolini, corrispondente italiano che si trovò alla seconda battaglia di Pentepigadia, restò fra gli ultimi a proteggere la ritirata, ed era [illegible] uno alla legione, sebbene sofferente.

Si attendono altri italiani, 500 per domani. Non vengano. Qui la situazione è tristissima ora, perchè i soldati sono pieni di sfiducia, avendo visto due volte inutile il loro [illegible]. Non vanno più avanti con entusiasmo, paurosi di essere richiamati, di non potersi affermare in tutta la loro forza, numerosi, in un campo grande. I nostri potranno accitarli, potranno riaccendere gli ispoti, perchè sono molto amati.

Oggi, quando la colonna partì da Arta, un popolano si avvicinò a Moro, salutandolo in italiano e prendendogli la mano per portarla alle labbra. Il colonnello cercò di sottrarla, gridando: « No, no! » Ma il greco la baciò fra gli evviva all'Italia. Dinanzi c'era la bandiera greca che aveva i nastri con i colori della scrolla lontana.

TULLIO GIORDANA.

Arta, 1 maggio.

Nell'ultima mia vi scrissi dei garibaldini ripetto che usa la parola gloriosa anche perchè in Grecia la loro legione si dice *fulmine garibaldino*) e dell'avanzata dell'esercito greco dopo la seconda sosta di Pentepigadia. Ralli non si voleva contraddire e aveva dato ordine di spingersi nell'interno con forza. Povero ordine! Sabato, alle cinque, un reggimento di fanteria passava il fiume ed era seguito alla mattina di domenica dalla legione italiana e da una batteria d'artiglieria da campagna (6 pezzi). Già era innanzi un'altra batteria di grossi cannoni da montagna.

I turchi erano a Filippiade e dimostravano la loro presenza con grossi squadroni di cavalleria che correvano la pianura in tutti i sensi, arrivando fin sotto agli accampamenti nostri: perciò non ci stimò prudente seguire per la strada che [illegible] a Commades e a Pentepigadia, e si preferì prendere la montagna a destra, sulla linea dell'Aracte, verso Riala. Domenica due compagnie di fanteria (200 uomini), comandate da quel maggiore Capsianopolo, che era già stato ferito leggermente al ponte, mandate innanzi sole, seguendo la consuetudine ormai invalsa, senza sostegni, senza cartuccie, senza pane, furono attaccate da un nemico numerosissimo alle dieci del mattino. Si difesero disperatamente, sino alle cinque, sperando di veder giungere i nostri, di veder arrivare altre cartuccie.

Tardissimo, la legione nostra ebbe l'ordine di avanzare, appoggiata nell'azione di avanguardia da tre compagnie di fanteria. Io vidi la mare e fra quelle montagne rocciose e sparse di cespugli, dove talvolta non è segnato nè meno il sentiero per le capre. I nostri furono davvero ammirabili. Uno solo restò indietro un poco, straziato dalla febbre e dalla sete; ma quando udì che la fucilata cresceva, si fece forza e proseguì. Era tardi. Il sole tramontava già su Filippiade, dipingendo uno di quei quadri che sono nella Grecia la delizia del visitatore intelligente. Sotto le nubi, grandi striscie di vivo oro lucente, su cui le montagne disegnavano azzurre nel colore opaco e nella cima, un poco rossastra per gli ultimi raggi. In basso Filippiade che lanciava ancora per l'incendio [illegible] nella tenebra.

Dal campo di battaglia cominciavano a tornare i feriti sui muli o a piedi, taluni strascinandosi per la terra che rigava di rosso. Un soldato aveva una palla nell'occhio e il sangue giù pel viso gli si era raggrumato intorno ai baffi, sulle labbra, sul mento, formandogli una maschera orribile. Un altro, a cavallo, ferito alla coscia, aveva arrossato tutto un sacco che gli pendeva dietro e il pantalone aveva perduto il colore grigiastro per assumere il *cremisi* scuro dei mattoni nelle sue respertine. Uno, che lo interrogai, si scoprì la mano, da cui un dito fracassato pendeva tremulo, come se spasimasse nell'agonia.

Quanti altri spettacoli miserandi io vidi? Quante volte maledissi la guerra.

Si giunse, dunque, troppo tardi. La legione garibaldina fu mandata sopra un monte a proteggere la ritirata, che seguì poi nella notte, per la montagna, fra i sassi e le mortelle, minacciati dagli insegutitori, fra i lamenti dei feriti.

Questa sentina tutte le truppe erano per la terza volta raccolte intorno ad Arta. Andranno avanti ancora? Forse. Ma forse saranno verso un sacrificio inutile.

Può darsi anche che non si battano più bene. Hanno perduta ormai la fiducia nei loro capi, e queste tre ritirate li hanno demoralizzati a un grado doloroso. So che i corrispondenti greci hanno chiesto al nuovo Governo la revoca di Manos. Mi dicono che un altro colonnello è in viaggio. Dalla Tessaglia giungono interrottamente notizie di piccoli successi, ma qui si temporeggia e si dispera. Giannina? Ormai la bella città sul lago, nella pianura fiorente, è già scomparsa anche dal segno. Non si vedono che feriti e moranti, non si ode più un grido di gioia. Arta è affollatissima, ma le botteghe restano chiuse e gli abitanti hanno assunto nelle parole e sul viso un velo di lutto. La patria soffre.

TULLIO GIORDANA.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta comincia alle ore 14,5.

CALLERI, se fosse stata presente alla seduta di ieri, avrebbe preso atto delle dichiarazioni e promesse fatte dall'onorevole ministro della guerra in risposta alla interrogazione dell'on. Miniscalchi ed all'analoga interrogazione son intorno alle ferrate militari.

Pel disastro di Parigi.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE, in omaggio della deliberazione della Camera presa su proposta dell'on. di San Donato, si è fatto un dovere di manifestare i sentimenti della Camera italiana al presidente della Camera francese pel grande disastro di Parigi.

Il presidente della Camera francese rispondeva una lettera cordialissima in cui vibrano i sentimenti di gratitudine, di amicizia e di fratellanza. (Il presidente ne dà lettura)

Per le sezioni di Pretura.

VISCHI interroga il ministro Costa per sapere se e quando presenterà al Parlamento il disegno di legge più volte promesso sulle sezioni di Pretura.

COSTA, ministro, anche per analoga interrogazione dell'on. Marsengo-Bastia, dichiara che altre volte promise la presentazione di un disegno di legge. Ripete queste promesse, osservando però che la questione delle sezioni di Pretura non è così semplice come da molti si ritiene.

Furono presentate, per risolverla, alcune proposte di iniziativa parlamentare; ma non efficaci. La Commissione incaricata dal suo predecessore di studiare la questione e della quale egli, l'oratore, era presidente, ha presentato le sue conclusioni nelle quali egli, naturalmente consente.

Non crede conveniente di prendere l'espediente delle sezioni che avrebbe un carattere provvisorio; è necessario invece che si provveda con una circoscrizione stabilore l'organico delle Preture, per rendere più efficace l'Amministrazione della Giustizia.

Ma non è questo il momento di provvedere alla grave questione; si riserva però in momento più opportuno di proporre i necessari provvedimenti.

MORANDI, CALVINI e MARINELLI interrogano il ministro Gianturco per sapere se col nuovo anno scolastico intenda provvedere all'aumento degli stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici, secondo l'art. 201 della legge Casati e l'art. 10 della legge Villari (25 febbraio 1892).

GIANTURCO risponde che l'Amministrazione ha fatto quanto ha potuto per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole tecniche, aumentando le classi aggiunte, ma un vero beneficio essi non potranno ottenere se non si ridurranno alcune cattedre. Quanto ai professori degli istituti, anzichè danneggiati piuttosto che avvantaggiati dal provvedimento con quelli del Beri.

MORANDI lamenta che da oltre cinque anni rimanga inadempiuta una promessa fatta ripetutamente dal ministro Villari a favore di oltre [illegible] insegnanti.

La riduzione delle cattedre è misura troppo ampia e troppo difficile perchè si possa emanare la sua attuazione in soddisfacimento dei legittimi desiderii di quegli insegnanti.

Si riserva quindi di presentare una mozione.

DE NICOLO', avendo presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, dichiara che il Governo non soddisfa mai i debiti che esso riconosce come debiti d'onore, e crede si possa provvedere per l'insegnamento tecnico nella stessa guisa che si è provveduto al normale, riservandosi di presentare una proposta di legge in proposito.

GIANTURCO, ministro, osserva che la legge sulle scuole normali fu una riforma organica e che anche nella guisa appunto, vale a dire ricordando l'insegnamento tecnico, intende provvedere agli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici.

Svolgimento di una proposta di legge.

VISCHI svolge la seguente proposta di legge:

« Articolo unico — Gli articoli 85 e 90 della legge elettorale politica, testo unico, approvata con Regio Decreto 28 marzo 1895, n. 83, sono modificati nel termini seguenti:

« Art. 85 — Le funzioni di membro della Deputazione provinciale e di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento.

« Chiunque eserciti funzioni di membro della Deputazione provinciale, di sindaco o di R. commissario straordinario o di assessore di un Comune non è eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

« Però il sindaco od il R. commissario straordinario o l'assessore può essere eletto a deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue funzioni. »

(Il resto dell'articolo è identico a quello vigente).

« Art. 90 — I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità se non sei mesi dopo la cessazione del mandato legislativo. Nessun deputato potrà ottenere impieghi retribuiti dei quali parlano gli articoli 84, 85 e 89 della presente legge, se non sei mesi dopo del mandato legislativo. »

DI RUDINI', presidente, consente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge. (*Si appoggia*)

STELLUTI-SCALA propone che la proposta sia concernenti le modificazioni alla legge elettorale siano studiate da una sola Commissione.

La Camera approva.

L'ordinamento del regio esercito

Il discorso del ministro Pelloux.

PELLOUX, ministro, (*segni d'attenzione*) rispondendo ai varii oratori, osserva che al disegno di legge dell'ordinamento dell'esercito si oppone che è anticostituzionale, che non è proporzionato ai nostri mezzi finanziari, che tecnicamente non è abbastanza solido, e vi contrappongono un ordinamento teorico con riduzioni gravissime e la consolidazione del bilancio ridotto nel 1896.

Il ministro ribatte i suddetti appunti, ne dimostra la inefficacia e rileva i pericoli dello contro-proposto. Circa la forza della compagnia in tempo di guerra affermano che molti in preferirebbero di soli duecento uomini, tanto più oggi con le armi moderne e cita a tale proposito il rapporto ufficiale del colonnello Stevani sui combattimenti di monte Mokran e di Tukarè. Circa la forza della compagnia sul piede di pace, il ministro dimostra che essa è risultante di altri elementi non suscettibili di essere modificati.

L'oratore si diffonde minutamente a fare il parallelo finanziario fra il progetto di ordinamento ternario dell'on. Ricotti ed il suo, e dimostra che mentre la differenza dei due bilanci risulta minima, in definitiva la diminuzione di forza in tempo di guerra e di molte unità in tempo di pace non compenserebbero certamente queste differenze. Tecnicamente poi, la formazione della quarta compagnia per battaglione in tempo di guerra sarebbe riuscita dannosissima alla coesione dell'esercito, mentre tutti i tecnici ammettevano che non era ammissibile in guerra il battaglione di tre compagnie.

Rispondendo all'on. Wollemborg, accenna alle riforme amministrative, alle spese straordinarie, al cambio dell'artiglieria da campagna ed alle spese per contributo al bilancio delle spese di guerra in Africa.

Di queste ultime dice che se ne parlerà più e meglio in una prossima discussione. Rispondendo all'on. Colombo, dice che, se la eventuale formazione di brigate miste di alpini e bersaglieri alla frontiera avrebbe avuto dei vantaggi locali, presenta pure l'inconveniente di ordine politico ed una diminuzione di prestigi in qualche punto d'Italia. Dice che se i bersaglieri fossero diventati truppe locali, come sono già gli alpini, la conseguenza inevitabile sarebbe stata o la trasformazione dei bersaglieri in alpini o quella degli alpini in bersaglieri. Ciò che non sarebbe stato rendicansato un male; ma che avrebbe offeso quelle tradizioni, quei fattori morali che hanno diritto al rispetto dell'organizzatore.

Ribatte le argomentazioni degli onorevoli Colombo e Franchetti sulla non sovverchia fiducia che essi hanno sui richiamati alle armi. Dice che bisogna che la Camera si occupi della sorte delle famiglie dei richiamati. (*Bene!*) Gravissima questione di cui egli si è occupato altra volta ed ancora oggi si occupa gramlemente.

Trova giustissimo che il Paese non sia rimasto soddisfatto degli ultimi avvenimenti; essi hanno lasciato qualche conseguenza che bisogna dissipare; ma non è opera di un giorno, e bisogna invece lavorare tutti a facilitare l'opera santa. Non è col mostrare scarsa fiducia nell'esercito e ridicendolo che si può rialzare il morale. Furono portati i recenti esempi di disastri militari della Grecia e degli ordinamenti militari dei turchi, ma entrambi cotesti esempi sono favorevoli all'ordinamento proposto.

I greci mancavano di quadri e di ogni altro servizio accessorio; l'ordinamento turco è dovuto a quell'autore tedesco che fu citato malamente come fautore di eserciti meno grossi in guerra. Esso invece è un ordinamento molto simile al nostro, cioè in piede di pace molto limitato in confronto della forza di guerra.

Risponde alle osservazioni dell'on. Franchetti. Il quale ha voluto far carico al ministro di tutto ciò che ha trovato da criticare, perfino del richiamo della disponibilità del generale Afan de Rivera, oppertunamente fatto dal suo predecessore generale Ricotti; parlano del non mettere i militari in servizio attivo dalla Camera.

Ammette che circa il morale e la disciplina possa esservi qualche caso isolato da deplorare nel nostro come in qualunque altro esercito; perchè russo disolventi esistono pur troppo per tutte le istituzioni che più direttamente mirano alla sicurezza dello Stato ed alla tutela della Società; ma il migliore rimedio è di dare stabilità all'esercito e lasciare che la disciplina sia mantenuta dall'Autorità militare.

Cita parecchi fatti a sostegno delle sue parole. Dichiara che nessuno ha fatto più di lui, per la grossa questione del conferimento degli impieghi civili ai sott'ufficiali e per ottenere che sia eseguita scrupolosamente la legge.

Dichiara che 293 milioni di bilancio normale, esclusa l'Africa, sono bastevoli a mantenere in condizioni soddisfacenti cotesto ordinamento.

Qualche ritocco, qualche cambiamento nei particolari sarebbe stato possibile; ma ha preferito di nulla sconvolgere per ottenere una più sollecita e sicura applicazione della legge.

Combatte il sistema del reclutamento territoriale in tempo di pace, per non radicalmente che in avvenire possa essere preferito. Contro di esso vi sono per ora fortissime avversioni, di cui bisogna tener conto.

Rispondendo agli onorevoli Carmine e Mezzetti, dice che allo stato presente delle cose ci sarebbe da temere una rivoluzione se si sopprimessero 100 e più unità fra compagnie, batterie e squadroni, mentre che, allorchè si tratta di trasformare una compagnia o anche di un plotone ad altro presidio, sorgono proteste vivissime da parte di Municipii grossi e piccoli.

Ora tutto questo si sarebbe avuto coll'ordinamento Ricotti, senza per questo poter consolidare il bilancio del 1894, come crede l'onorevole Carmine.

Confuta l'asserzione che con l'ordinamento vigente, in sul finire del 1895, non si sarebbero potute inviare le truppe necessarie per pacificare la Sicilia. All'uopo ricorda quanto disse alla Camera, come semplice deputato, nella seduta dell'8 maggio 1894; e dimostra con cifre come l'esercito al marzo alla fine di ottobre 1894 fu più forte che in qualunque altro momento.

Rispondendo all'on. Del Balzo sull'ordinamento della forza bilanciata, sulla maggiore brevità delle ferme, sui Distretti e sui Depositi, dice che questi non sono destinati a sostituire quelli, ma ad alleggerirli per accelerare la mobilitazione.

All'on. Mezzetti dice di dolergli che abbia rimesso in nuovo la frase disgraziata della improduttività delle spese militari; dice che non ha da verificare nessuna lacuna che sul Paese faccia l'effetto di quella rossa che si agita per costituire i fatti.

Egli non conosce altra bandiera che quella che sventola in tutta Italia e che bisogna essere pronti a difendere contro tutti e tutto. Ribatte le argomentazioni addotte tendenti a dimostrare che tutte queste leggi militari siano fatte precisamente per migliorare la carriera degli ufficiali.

Ciò è in contrasto col fatto che vi sono ancora capitani e tenenti di fanteria con 11 anni di grado, a questi si aggiungano 4 anni di sottotenente e si vedrà che per arrivare a maggiore, si vogliono 26 anni di ufficiale e non può dirsi quindi che l'esercito sia troppo giovane.

Vorrebbe poter armare anche la milizia territoriale col fucile modello 1891, ma non può riprometterselo perchè, una volta armata con quest'arma la milizia mobile ed assicurata una sufficiente riserva, bisognerà rallentare l'attuale produzione.

Parlando dell'artiglieria da montagna dice che non è ora di pensare di sdoppiare il reggimento. E' suo intendimento di migliorare la scelta del contingente di tutto l'esercito e di allontanare da esso tutti coloro che prima di farne parte percchiarono la loro vita di colpe, che ne inquinerebbero l'onorabilità. (*Commenti*)

Ribatte il calcolo delle spese dell'esercito fatto dall'on. Colaianni ed il senso attribuito alla parola *case*, mentre ha chiaramente alluso alle sole difficoltà create all'Amministrazione della guerra dal fatto che da tre anni furono emanati dei decreti-leggi che non sono ancora oggi regolarizzati.

Afferma poi che tutto questo non compromette cerebbe punto un'eventuale mobilitazione.

L'oratore dice che è d'accordo con coloro che patriotticamente reclamano che l'esercito sia ordinato come si crede purchè vinca.

E' giusto coteste, e l'on. Del Balzo ben disse che non gli importava di sapere che i nostri soldati sono eroi, ma che voleva sentire che avevano vinto.

Cotesta è questione di fiducia intima profonda, alla quale tutti debbono concorrere. Se domani scoppiasse la guerra, egli pel suo grado e la sua età, la [illegible] probabilmente la fortuna di comandare una parte del nostro esercito, assumendo così in quel giorno il peso delle sue ottanta responsabilità.

Questa responsabilità accetta intiera e con grandissima fiducia. Ha questa fede e ne ringrazia Dio, e considererà sempre come suo primo dovere trasfonderla negli altri. (*Vivissime approvazioni*)

CAMPI dà ragione dal seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge non corrisponde nè alle condizioni sociali del Paese nè alle esigenze militari, delibera di non passare alla seconda lettura, ammette che ciò che il ministro domanda sia costituzionale, ma trova strano che contro i diritti del Parlamento s'invochino sempre i precedenti lontani, mentre i precedenti vicini, ad esempio quelli che si riferiscono ai decreti-legge Mocenni, si potrebbero addurre contro il sistema proposto dal ministro. »

***

Si svolge quindi l'interrogazione dell'onorevole LUCIFERO sul conflitto orientale, cui risponde VISCONTI-VENOSTA. (*Vedi altra parte del giornale*)

Levasi la seduta alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,30:

Quantunque i deputati tornati siano molti, tuttavia nell'aula, quando si apre la seduta, continua l'aspetto fisico e spopolato dei giorni scorsi. Di deputati primeggiavi finora noto presenti gli onorevoli Pinchia, Chimirri e Borsarelli.

Durante le interrogazioni non accade nessun incidente, anzi non vi si presta nessuna attenzione. Notansi invece parecchi crocchi, uno dei quali attorno all'onorevole Martini, discorrenti con un certo calore.

Dopo la prima ora i deputati presenti sono un centinaio, che aumentano ancora notevolmente, facendosi all'improvviso attentissimi, quando comincia a parlare il ministro Pelloux, che ha ai lati i colleghi Rudinì e Guicciardini.

Ritorna che il voto avrà luogo sicuramente domani.

Mentre si sospende brevemente la seduta numerosi deputati si avvicinano al banco dei ministri, parlando confidenzialmente coll'on. Pelloux, che prende anche appunti.

Gli parlano più lungamente Afan de Rivera e poi Colombo, col quale ripende scherzosamente. Quindi gli si avvicina Mocenni, con il Pelloux sta spiegazioni, come pure a Carmine, col quale parla più a lungo, rimanendo per parecchi minuti così coll'onorevole Mocenni, col banco dei ministri.

Durante l'intervallo vedesi apparire nella tribuna diplomatica il senatore francese Tirolenz, accompagnato da Cavallotti, Arnaboldi, Papadopoli e altri che gli spiegano la disposizione dell'aula e gl'indicano le notabilità parlamentari.

Le lotte di nazionalità in Austria.

Vienna, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — *Badeni*, rispondendo ad un'interpellanza di Malfatti circa gli eccessi degli sloveni e alle proteste del Ritorale in occasione delle elezioni del Reichsrath, conferma che gli eccessi furono commessi contro gli italiani di Parenzo, Trieste, Gorizia e Pola dalla popolazione slovena, eccitata dalle voci che gli slavi perderebbero i diritti elettorali e sarebbero allontanati dalle funzioni pubbliche. Badeni soggiunge che le Autorità intervennero immediatamente ed energicamente, ma obbiettivamente, senza prestare alcun concorso ai due partiti lottanti, cioè l'italiano e lo slavone. Le Autorità faranno anche in avvenire tutto il possibile per mantenere l'ordine. Badeni conclude facendo appello allo spirito di tolleranza e alla prudenza delle due nazionalità.

Rispondendo ad un'interpellanza di Spinde circa gli eccessi contro gli slavi di Capo d'Istria, Badeni dichiara che essi furono commessi dalle recluteche è che l'esaltazione della popolazione di Capo d'Istria aumentò allorchè i dimostranti spiegarono la bandiera slava e gli sloveni lanciarono pietre. I generali ristabilirono l'ordine.

Badeni conclude dicendo risultare al Governo che gli eccessi furono commessi dai cittadini di qualunque lingua. Le Autorità fecero il possibile per provvedere al mantenimento dell'ordine. Il governatore fu incaricato di procedere ad una nuova inchiesta per scoprire i colpevoli.

Gli incendi vittoriosi nell'Uraguay.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres: « Dicesi che Lamas sconfisse le truppe del Governo dell'Uraguay al nord di Paysandù. »

Una vittima del Bazar di Carità.

Parigi, 11 (*Stefani*). — La salma della contessa Lugue fu identificata ieresera dai medici, fra cinque vittime del Bazar della Carità trasportate alla Morgue.

Gentilezze di Guglielmo alla Francia.

Parigi, 11 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo ha incaricato l'ambasciatore tedesco di versare 10,000 franchi per le opere del Bazar di Carità.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un pretore pugnalato.

AQUILA, 10. — Verso le ore 22, nel Comune di Sasso, quattro individui mascherati si davano a schiamazzare per tutto il paese, disturbando il sonno dei pacifici abitanti. Stanco il pretore signor Buttamiss l'ecore di tollerare questo schiamazzo, uscì dalla propria abitazione e si provò di persuadere quei giovinastri a finirla. Però sembra che le sue parole non andassero molto a genio a quegli individui, i quali, invece di ritirarsi in buon ordine, si precipitarono addosso al povero pretore, che fortunatamente potè salvare la pelle, riportando soltanto una ferita di pugnale penetrata ben cinque centimetri, ma non pericolosa di vita.

Avvenne immediatamente l'arma dei reali carabinieri, operò un solo arresto in persona di Berlen Luca, presunto autore del ferimento.

Sul luogo la notte stessa si portarono subito il procuratore del re, il giudice istruttore ed il capitano dei carabinieri.

Quindici capanne incendiate.

FROSINONE, 10. — La scorsa notte, ignoti, nel territorio di Frosinoli, incendiarono quindici capanne di proprietà di contadini di Vallecupa.

Vennero fatti finora quattro arresti.

Topi incendiari.

IGLESIAS, 9. — L'altro ieri si manifestò il fuoco nel magazzo del signor A. Sechiulli, ignorando in fiammiferi che dominicante del vicinato, che si poterò ad arrestare ed a fare il chiasso.

Accorsero le Autorità ed in breve il fuoco venne spento.

Chi pensava l'incendio furono i topi, che rosicchiarono delle scatole di fiammiferi.

L'elezione di un ex-assistente del Mauriziano.

MANTOVA, 11. — Giunge ora la notizia da Roma che fu convalidata l'elezione del dottore Girolamo Gatti, deputato d'Ostiglia, già assistente del professore Carle al vostro Ospedale Mauriziano.

Un dramma in piazza a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 21,50:

Oggi, in piazza Cairoli, si è svolto un terribile dramma.

L'operaio Venetti, licenziato dal suo principale signor Lancino, fabbricante di pianoforte per pavimenti, pretendeva di essere ancora in credito da lui di qualche somma.

Dopo averglielo chiesto varie volte con gravi minacce, oggi il Venetti, incontratosi nel Lancino in piazza Cairoli, presso il monumento Garibaldi, aggredì il Lancino con una roncola, ferendolo orribilmente alla faccia ed alla testa.

Il Lancino cadde immerso nel proprio sangue, fu poi tosto raccolto e portato all'Ospedale Maggiore, ove si trova moribondo.

Il feritore fu raggiunto, disarmato ed arrestato da una guardia di pubblica sicurezza.

Le bizze di una locomotiva a Genova.

Genova, 11, ore 21,20. — Stasera alle 19,30 il treno proveniente da Ventimiglia, entrando nella stazione Principe, non fermò, causa per lacuria degli impiegati, il treno *Westinghouse*, anzi al arrivo quasi violentemente contro il pilastro che la fiancheggia vi salì sopra, andando al arrestarsi contro il muro della sala dei viaggiatori, che danneggiò fortunatamente. Molto spavento nei viaggiatori alcuni contusi in certo modo. Nessuno grave.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il monumento a Galliano a Vicoforte.

Vicoforte (Mondovì) si canta, con legittimo orgoglio, di avere dato i natali a Giuseppe Galliano, e lavorio di perpetuare in un monumento la memoria del prode suo figlio, che a Marsalla ed sopra Alagi ognimese ancora altro pagine gloriose alla sua luminosa vita di soldato.

Apertasi un sottoscrizione per erigere tale monumento, essa ebbe, tra i primi, l'appoggio del Re, di I Duca di Genova e del Duca di Aosta, le cui offerte ammontano complessivamente a L. 1000.

Aggiungendo a tali auspicate elargizioni le somme versate dai privati, si hanno oggi L. 2232. Ma la sottoscrizione non è che al principio, e certo essa sarà ancora accresciuta dalle offerte di quanti onorano il valore e l'amor di patria.

Per comodità di chi volesse concorrere alla degna onoranza, si diede invito del Comitato promotore, le sottoscrizioni saranno anche ricevute presso l'Amministrazione della *Stampa* piazza Solferino, 20.

ALESSANDRIA.

11 maggio, (6 sera). — **Morì d'avvenire.** — Sono stati nominati gli sposali del conte cav. avvocato Giovanni Zoppi, consigliere comunale e provinciale, i posi fanno del barone di Mendelsohn, dalla gentil signorina Maria Tommati.

Agli sposi auguri gli auguri sinceri d'un interminato avvenire roseo e felice.

Rissa e ferimento. — Ieri sera, in via Migliara, certo Serafino Orsetti di Livorno, caricato, per futili motivi un'osteria briga con Lovotti Paolo abitante in quella località.

Tale parole trascesero ben presto ai fatti, il Serafino colpiva con un ferro del chiedere il suo avversario, producendogli una ferita abbastanza grave al capo.

Il colpevole fu arrestato il Lovotti condotto all'ospedale.

Sciopero di orlatori. — Stanno i soliti tori dell'impresa Castagnetti si pongono in iscioperi chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro.

Chiamati dall'ispettore operai ed imprenditori, perchè la vertenza sia stata accomodata, ad ogni modo infruttuoso.

— Porterò il disonore come portai l'amore, con sommissione e con coraggio.

Celina sentì la sua fronte, le sue guancie, il suo collo coperti di rossore, rossore che ella non avrebbe voluto mostre, rossore più forte del suo orgoglio. Lo dissipò sotto una carezza lenta della mano, e disse:

— Vuoi darmi una lezione di eroismo?

— Non ci do più lezioni; non sei più una mia allieva; sei mia figlia!

— Non la volevo, io, la tua grande abnegazione, lo sai bene.

— Non eri libera di rifiutarla; tempo di fare ciò che avrebbe fatto la tua vera madre; ti amo molto, lo sai.

— Mi trovi ingrata?

— No, se non contrari alcuno dei miei progetti; se mi lasci continuare ciò che ho cominciato e se lo fulmini nel caso in cui io non possa più nulla.

La signorina di Sabaillan aggrottò le sopracciglia; nell'espressione del suo volto si scorse l'imbarazzo di un sentimento di collera o di una sorpresa dell'amore.

— E' tutto ciò che avevi a dirmi? — domandò alla più anziana.

— E' tutto.

— Ma se sì sa che sei venuta nella mia camera, si penserà bene che sei venuta per raccontarmi l'accaduto. Mi crederanno tua complice.

— Sarà sempre meglio, figlia mia, che lasciar supporre che io sia stata la tua.....

— Non so come fai; — riprese Celina con un sibilo d'ironia, — sei buona, eppure hai sempre dei rimproveri, delle minaccie nelle tue parole più dolci.

— I rimproveri non vengono dalle mie parole; sono la voce della tua coscienza; in quanto alle minacce esse vengono dalla realtà.

Celina esitò, incerta fra la sommissione e la collera. Ella non volle nè cedere nè provocare, e con tono più dolce, quasi gaio, rispose:

— La mia coscienza! Lascia che m'agiusti io con essa!

— Ho avuto torto di svegliarti — disse la signora di Sabaillan.

Celina fece di prendere quella parola per un invito a ritirarsi; con aria stanca, cadde seduta sul letto, dicendo:

— Dormivo tanto bene!

La sua bocca non aveva più sorriso, nè sul labbro; essa s'agitava di nel nuovo al soffio regolare e calmo del petto; il suo volto, poco prima acceso e acceso, rivelava infantile volta a volta e civettuola.

La signora di Sabaillan volle prendere il candeliere.

— Aspetta, almeno, che mi sia coricata — le disse Celina.

Si distese colla svelterza e la grazia di una bambina nel suo letto; aggiustò il suo guanciale, e, posando la bella testa come avrebbe posato un gioiello in uno scrigno, disse con una voce un dolce che voleva essere una seduzione, se non era una suprema ironia:

— Buona notte, mamma.

Antonia rispose con un cenno del capo. Ella non aveva il coraggio di mostrare di credere a quella gentilezza. Senza proferire una parola prese il candeliere e s'avviò verso la porta.

(*Continua*).

Milizia territoriale del genio.

Si costituiranno le seguenti compagnie del genio di milizia territoriale:

1ª Comp. presso il Distretto di Torino,
2ª » » » di Novara,
3ª » » » di Alessandria,
4ª » » » di Cuneo,
5ª » » » di Como,
6ª » » » di Brescia.

Le prime tre compagnie costituiranno un Comando di Brigata a Torino le altre un Comando di Brigata a Bologna.

Tutte le sei compagnie si recheranno per l'istruzione al campo di Somma Lombarda.

I richiamati del XII Corpo d'armata si riuniranno a Messina presso la Brigata del 1° reggimento del genio.

SPORT

La terza giornata del Concorso ippico.

Il tempo prima incerto, e poi addirittura minaccioso, ha trattenuto buona parte del pubblico dall'intervenire a questa terza giornata del Concorso ippico.

Non pertanto nelle tribune si notava un certo numero di eleganti signore più numerose fu il concorso degli uomini, specialmente di ufficiali.

Nella pedana, insieme con la Giraudone, vi era il Conte di Torino, unico rappresentante della Casa reale.

Al Concorso prendevano parte quasi i vincitori di qualche premio delle gare precedenti, meno quelli della Categoria V (Scuola di cavalleria).

Si trattava di contendersi il premio speciale della — *separatore* d'oro con stemma, catena e medaglia con brillante — e un secondo premio della Società — portafogli di argento.

Nel primo esperimento, ostacoli e muro a m. 1,20, concorrono 18 cavalli e ne entrarono in gara 21 per aver saltato contemporaneamente tutti gli ostacoli.

La seconda gara fu fatta col muro a m. 1,35, rimasero a contendersi i premi soltanto 6 cavalli, cioè *Queen of Tramp*, italiano, di Cantoni sublie Costanzo; *Sultano*, irlandese, del tenente Guarini; *Polidoro*, irlandese, del tenente Guarini; *Xavier*, irlandese, del tenente Bollati (il vincitore i ieri) e *Good Mary*, irlandese, del conte Sicardi.

La terza gara si fa col muro a m. 1,40; *Sicak* oltanto lo salta senza toccarlo, e *Polidoro* lo supera appena con le zampe posteriori.

Il premio del Re spetta dunque a *Sicak* del conte Guarini e tenente di cavalleria bersaglieri *Vittorio Emanuele*.

— I rimproveri non vengono dalle mie parole; sono la voce della tua coscienza; in quanto alle minacce esse vengono dalla realtà.

Celina esitò, incerta fra la sommissione e la collera. Ella non volle nè cedere nè provocare, e con tono più dolce, quasi gaio, rispose:

— La mia coscienza! Lascia che m'aggiusti io con essa!

— Ho avuto torto di svegliarti — disse la signora di Sabaillan.

Celina fece di prendere quella parola per un invito a ritirarsi; con aria stanca, cadde seduta sul letto, dicendo:

— Dormivo tanto bene!

La sua bocca non aveva più sorriso, nè sul labbro; essa s'agitava di nel nuovo al soffio regolare e calmo del petto; il suo volto, poco prima acceso e acceso, rivelava infantile volta a volta e civettuola.

La signora di Sabaillan volle prendere il candeliere.

— Aspetta, almeno, che mi sia coricata — le disse Celina.

Si distese colla svelterza e la grazia di una bambina nel suo letto; aggiustò il suo guanciale, e, posando la bella testa come avrebbe posato un gioiello in uno scrigno, disse con una voce un dolce che voleva essere una seduzione, se non era una suprema ironia:

— Buona notte, mamma.

Antonia rispose con un cenno del capo. Ella non aveva il coraggio di mostrare di credere a quella gentilezza. Senza proferire una parola prese il candeliere e s'avviò verso la porta.

(*Continua*).

Si fa una nuova prova per contendersi il premio della Società; e questo in vinco *l'ultimo* del tenente del 17° artiglieria Montefinale.

I premi vengono consegnati ai vincitori dal Conte di Torino.

Anche ieri, come nei giorni scorsi, il pubblico si interessò vivamente di questa prova; e anche ieri si notarono l'ordine inappuntato dalla Direzione.

Nessun incidente anche leggero venne a turbare quel Concorso, non ostante si siano fatti circa 800 salti di ostacoli.

Alle 17 1/2 il Concorso era finito.

Le menzioni al Concorso ippico.

Oltre i premi, dei quali la *Stampa* ha dato per ciascun giorno l'elenco completo, si diedero al Concorso ippico parecchie menzioni. Eccone la lista:

II Categoria. — 1ª menzione onorevole: *Marcenetto*, tenente Franchini, 3° artiglieria.

2ª menzione: *Rialz*, conte Labbia.

III Categoria. — 1ª menzione: *Moschino*, tenente Marenco, *Piemonte Reale*.

2ª menzione: *Fifine*, sottotenente F. Baudi di Vesme, *Caserta*.

3ª menzione: *Tosca*, sottotenente Grisi, *Caserta*.

4ª menzione *Thor*, sottotenente Della Spina Campello, *Genova*.

IV Categoria. — 1ª menzione: *Irish Mare*, tenente Di Saulzay, lanciere *Vittorio Emanuele*.

2ª menzione: *Forbidir Fate*, barone Leonino.

V Categoria. — *Ufficiali*. — Menzione: capitano Bolgarini, capitano Gatti, ten. Tristi.

Sott'ufficiali. — Puriero Fabbri, sergente Guggi.

Terza gara generale di Tiro a segno in Torino nel 1898.

La Commissione centrale del Tiro a segno nazionale che doveva riunirsi in Torino venerdì scorso, l'avrà, si riunirà invece in questa città sabato prossimo 15.

L'Adunanza avrà luogo alle 16, presso la Prefettura di Torino.

Reati e Pene

Processo Monti-Casalini e C.

Da Genova, 11. — È terminato al Tribunale penale l'ultimo processo Monti-Casalini e C. (Vedi *Stampa*, N. 128).

Il Pubblico Ministero cav. Paolucci chiese la condanna delle due guardie D'Amato e Ferrari Zerbini, (per aver mosso in corrispondenza gli imputati con lo rispettivo famiglie) a 2 mesi e 25 giorni con l'applicazione dell'ultima amnistia, degli altri a 5 mesi di reclusione.

Il Tribunale invece, accogliendo la tesi dei difensori, assolveva Edvige Merlini e Costanza Fusconi per insolatanza di reato, e gli altri cinque per non provata reità.

Il ferimento grave di Valmadonna.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 11 maggio.

(GALLARDO) — Ricorderanno i lettori il gravissimo fatto di sangue che turbava, nel novembre decorso, la quiete del pacifico sobborgo di Valmadonna.

La famiglia Giorgis festeggiava, con un ballo in casa propria, l'arrivo in licenza di un figlio carabiniere a Cuneiano.

Un invitato intervenne alla festa, tal Matteo Barberis, vicino del Giorgis, verso i quali nutriva rancori di vecchia data. Ciò malgrado il Barberis venne ben accolto in casa Giorgis; si ballò, si bevve, si brindò e parvero così composte ogni dissidio.

Ma mentre il Barberis stava per uscire da quella casa, nella semioscurità di un pianerottolo fu colpito al capo da una terribile bastonata, che lo pose in pericolo di vita e gli procurò una malattia di quarantasei giorni, con rottura del timpano dell'orecchio sinistro e conseguente indebolimento dell'organo dell'udito.

Sulla deposizione del Barberis, che accusò apertamente come suoi feritori due dei Giorgis, Carlo e Luigi, e un loro cognato, Nani Natale, e, in seguito ad informazioni assunte sul luogo, si istruì contro costoro procedimento penale, che ebbe ieri termine presso il nostro Tribunale.

La causa era indiziaria, malgrado la precisa scena del Barberis. I Giorgis ed il Nani sostennero che il Barberis si era ferito cadendo, e che ai ogni modo essi non avevano partecipato al fatto.

Il Tribunale, malgrado che il Pubblico Ministero avesse chiesta la condanna di tutti gli imputati a due anni di reclusione, li assolse per non provata reità.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati cavaliere Fortunato, Ischino e Testa.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Rammentiamo che stasera in luogo la seconda ed ultima rappresentazione della *Gioconda*, protagonista l'artista Adelia Borghi, con grandi popolari e molto ribassati.

Teatro Vittorio. — Questa sera verrà replicata l'opera *Norma*, che attira sempre un pubblico scelto e numeroso, e procura meritati applausi alla brava protagonista signora Ines Del Frate, alla signora Zeppilli-Villani ed agli altri esecutori.

Uno spettacolo di gala al Vittorio Emanuele. — La sera di venerdì 14 corrente, per gentile intramissione dell'onorevole sindaco e della Commissione nominata pei festeggiamenti, si darà la serata di gala in onore alle LL. MM. e alle LL. AA. RR. i Principi ospiti, a parziale beneficio della Congregazione di carità, coll'appaludita opera *Norma*.

Il teatro sarà splendidamente addobbato per la grande circostanza ed illuminato splendidamente. Si eseguiranno gli Inni Italiano e Montenegrino.

La sedione centrale del teatro sarà riservata, e l'accesso alla prima galleria sarà dalle porte laterali.

La morte dell'attrice P. Gemelli. — Ci giunge la triste notizia della morte della signora Paolina Gemelli, nata Rossini, nota e distinta attrice piemontese, avvenuta iersera dopo lunga e penosa malattia.

La Gemelli aveva 41 anni d'età ed era moglie al valente attore cav. Enrico Gemelli, a cui mandiamo le nostre condoglianze.

Stamane ebbe luogo l'accompagnamento funebre, a cui presero

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

La giornata dei Sovrani e dei Principi

La visita dei Principi ai bambini degli Asili.

Fra i ricordi gradili di questi giorni rimarrà certo incancellabile nella mente della giovane Principessa di Napoli la visita fatta ieri ai bambini dei nostri Asili, adunati nell'edifizio ove ha stanza l'Asilo Boncompagni, sul corso Regina Margherita, N. 47.

L'esistenza di questo bellissimo edifizio è una ben eloquente dimostrazione dello spirito di carità che anima la nostra cittadinanza.

Esso è sorto nel 1892, su disegni dell'ingegnere Costanzo Antonelli, per iniziativa del conte Celestino Torsielli. Il piano terreno è occupato dall'Asilo Boncompagni, e nei piani superiori hanno la loro sede la Casa di soccorso della Congregazione di Carità, il laboratorio della Società del SS. Angeli e l'Associazione dei lattanti.

Ieri però il vasto locale era angusto per il gran numero di bambini convenuti da tutti gli Asili della città e del suburbio per rendere omaggio ai Principi di Napoli.

Questi arrivarono alle 15 in punto, accompagnati dal conte e dalla contessa Carrù della Trinità, dal generale Torsiglì e da un ufficiale d'ordinanza. Di fuori, nel vasto corso, erasi adunata una grande folla, fra cui vi erano gli allievi delle Scuole elementari di Vanchiglia.

L'arrivo degli equipaggi reali fu salutato dal pubblico da ripetuti evviva e battimani. Nell'interno dell'edifizio la Musica del 71° fanteria intuonò la Marcia Reale.

I Principi discesero alla porta che dà nel giardino, sul cui limitare li attendevano il conte Torsielli, il sindaco conte Rignon, nella sua qualità anche di presidente della Società degli Asili, il prof. cav. Durante, vice-presidente, il conte Aghemo, presidente degli Asili suburbani, il vice-presidente cav. Borbonesi, l'ing. Antonelli, il signor Parinelli, il senatore Manfredi, il cav. Aiman, il deputato Ricaldi, l'on. Rosalli, l'assessore per la pubblica istruzione, avv. Cavaglià, e molti membri delle Amministrazioni degli Asili ivi rappresentati.

Mentre i Principi, discesi dal landau, ricevevano gli omaggi di questi personaggi, i bambini dell'Asilo Boncompagni, allineati su due file nel giardino, innalzavano ripetute *evviva gli sposi!* che devono essere sonati dolcemente sul cuore della giovane principessa a giudicarlo dal lungo ed amorevole sguardo che posò subito su quelle loro tenere rivolte tutto a lei come ad ospite molto attesa e desiderata.

I Principi, passando dal giardino, entrarono quindi nell'edifizio salendo subito nel piano superiore ove eransi ma rappresentanze di tutti i bimbi degli Asili suburbani. La Principessa si fermò parecchio in mezzo ad essi, accarezzandone molti, lasciandone alcuni.

Poscia visitarono la cappella, ove monsignor Vigo rivolse loro un complimento ed un grazie per la gradita visita. Visitarono poi ancora il reparto dei bimbi lattanti, soletti tutti su speciale sedinolo di sicurezza.

Anch'essi, come se fossero stati istruiti dalle loro governanti, all'entrata dei Principi si misero a scuotersi allegramente sulle loro sedie. Alcuni, i più grandicelli, battevano anche le mani.

La Principessa, sorridente sempre, li accarezzò quasi tutti e si fermò anche a lungo vicino alle culle dei più piccini, domandando spiegazioni alle persone che l'attorniavano.

Ma la parte che fermò maggiormente la sua attenzione fu quella che si svolse poco dopo nel salone del pianterreno, ove si erano adunati i bimbi dell'Asilo Boncompagni e alcuni degli altri Asili urbani, per dare agli augusti ospiti un saggio dei loro insegnamenti.

Goldati dalla loro maestra di ginnastica, signorine Bassera Carolina, chadirvano al piano dalla maestra di canto signorina Busca Giuseppina, i piccini eseguirono parecchi esercizi di ginnastica, evoluzioni, un balletto, cantarono cori, recitarono versi con grazia toccante. I bimbi Mineralle, Orsiola, Aimini, Busse, Prato ed altri presentarono graziosamente alla Principessa dei bellissimi mazzi di fiori che essa gradì e contraccambiò con carezze e baci.

Lo spettacolo deve avere certamente impressionato assai la Principessa, e la sua soddisfazione essa manifestavasi con frequenti battimani e a parole col sindaco, col prefetto, che le sedevano più vicino. Infine volle anche complimentare calorosamente le maestre che abbiamo sopra nominate, nonchè la direttrice signora Scavarda e l'ispettrice signora Barbanda.

Per ultimo gli augusti visitatori vollero visitare la sala dei lavori femminili eseguiti dai bambini; lavori che formano il più bell'elogio del Corpo insegnante.

Verso le 4, i Principi si accomiatarono, stringendo la mano ai presenti alla direttrice della Casa di Carità, signorina Bianchi, e ricevuti nel landeau al direttore e Moncalieri, esaltati dalla folla con entusiastiche ovazioni.

I Principi di Napoli e Moncalieri.

I Principi mossero da Torino in vettura di mezza gala verso le ore 16. Li accompagnavano il conte e la contessa Carrù della Trinità, un ufficiale d'ordinanza e due gentiluomini di Corte.

Al Pilonetto gli augusti sposi erano aspettati da un Comitato composto dall'illustre pittore comm. Pastoi, dal marchese d'Ormea, colonnello Romano Scotti, cav. Farnè, signor Ferrero Gola, cav. Noirotti, sig. Camillo Romano Scotti e molti altri.

Vera inoltre grande folla, la Società operaia di Cavoretto con bandiera, gli alunni e le alunne delle scuole di Cavoretto con le loro maestre. Una bambina presentò alla Principessa un magnifico mazzo. I Principi apparivano commossi della dimostrazione.

Lungo la stradale di Moncalieri qualche casa era addobbata con festoni e bandiere. Al crocicchio della strada di Cavoretto era stata disposta per aria, su quattro pali inghirlandati di fiori, una larga tela a striscie bianche e rosse.

Quivi, mentre la vettura dei Principi erasi quasi fermata, perchè alla principessa Elena venivano offerti parecchi mazzi di fiori, si avanzò verso la carrozza principesca una povera vecchierella piangente con una supplica in mano.

È una povera vedova, di cui un figliuolo, unico sostegno, morì alla battaglia d'Adua. La Principessa accolse affabilmente la supplica, salutando commossa la vecchierella.

A Moncalieri, benchè fosse stato saputo soltanto all'ultima ora quasi dell'arrivo dei Principi, erano stati fatti grandi preparativi.

Il viale del Re, detto comunemente *la salita al Castello*, era attraversato da numerosi archi e festoni a colori bianco e rosso cupo. Ai pali della salita sventolavano gli usberi i pennoni moncalieresi.

Dirimpetto all'ingresso del castello era stato costrutto un grazioselissimo arco di fiori, tutto rose, con stemmi e cuori ribocconti pure di bellissimi fiori.

Poco prima che giungessero i Principi di Napoli, cominciarono a radunarsi davanti al castello, nel tratto che va dal portone al cancello principale, le Autorità, gli invitati, i Sodalizi.

Oltre il sindaco e la rappresentanza municipale di Moncalieri, eranvi i sindaci e molti consiglieri comunali di Carignano, Carmagnola, Trofarello, La Loggia, Cambiano, Poirino, Nichelino e Santena; tutte le Società operaie, militari e cattoliche di Moncalieri e moltissime dei paesi vicini.

Schierati lungo il viale poi eranvi gli alunni del Convitto Carlo Alberto e delle scuole di Moncalieri, la Musica Regina Margherita di Chieri e la Società filarmonica di Moncalieri.

Si trovava ancora il deputato del Collegio, onorevole Di Cambiano, il generale della riserva Romano-Scotti, e parecchi altri ufficiali della riserva e di complemento, tutti in grande uniforme.

Prestavano servizio, per trattenere fuori del giardino la folla, carabinieri, guardie di città e guardie municipali di Moncalieri.

I Principi giungono al Castello verso le 16,30, salutati da una grande ovazione, al suono della Marcia Reale.

Scendono di vettura sotto il portichetto d'ingresso; quindi salgono, senza fermarsi, al primo piano.

La principessa Elena veste sempre il mattino in fiera con lon di piuma nera; il principe Vittorio Emanuele è in *redingote*.

Il collegio colla sia principessa Clotilde durò più quarto d'ora circa.

Chiamati da calorosi ed insistenti applausi della folla sottostante, tutti i Principi si affacciano alla terrazza del castello che guarda Moncalieri.

Coi Principi di Napoli è anche tutta vestita in nero, la principessa Clotilde e il piccolo Conte di Salona. Tutti i Principi salutano affabilmente la folla, che non si stanca di applaudire. Una Banda musicale intuona l'Inno montenegrino.

Finalmente i Principi ridiscendono sul pianale del castello, che attraversano a piedi.

Il prefetto conte Mirabelli, che accompagna i Principi, presenta loro i sindaci intervenuti al ricevimento e le Autorità di Moncalieri.

Quando la Principessa Elena passa dinanzi agli alunni delle scuole, tutti questi le mandano intorno, serrandola in un cerchio strettissimo.

Tutti i bambini, e molte signore, offrendole dei fiori, cercano di baciarle la mano.

La Principessa dispensa sorrisi e carezze.

Presso il cancello i Principi rimontano in vettura, non prima d'essere stati nuovamente e lungamente applauditi.

Dal terrazzo del Castello la principessa Clotilde mirà sorridendo la scena vivacissima.

Poco dopo, dal castello parte una terza vettura, carica di fiori.

La Regina alla Casa Benefica.

Ieri, verso le 18, S. M. la Regina onorava di una sua visita la Casa Benefica per i giovani derelitti.

Era accompagnata dalla marchesa Doria e dal conte D'Agliè, ed al suo giungere in vettura in via Principi d'Acaia si elevò da una folla di cittadini, accalcata presso l'edifizio della Casa Benefica, un entusiastico dimostrazione.

Ricevettero l'Augusta Sovrana ai piedi della scala d'entrata il cav. Denis, presidente, il cavaliere Israel Levi, il conte Camerano, il conte Paulasera di Veglia, il cav. Aghemo, il cav. Boccio, amministratori, il signor Toscano, direttore segretario, il dott. Deregibus, medico dell'Istituto, l'avv. Tedeschi, consulente, e l'ingegnere cav. Lasio.

Ai lati della scala erano schierate due file di ricoverati.

Presso l'ufficio di direzione attendevano la Regina parecchie signore e signorine.

S. M. ebbe un sorriso gentile ed un saluto per tutti.

Fatte le presentazioni d'uso ed informata la Regina delle condizioni del pio istituto, cominciò la visita dei locali, dormitorii, infermerie, scuole, refettorio, ecc.

S. M. si interessò di tutto: chiese notizia del nuovo edifizio, del numero dei giovani ricoverati, delle diverse professioni o mestieri a cui si applicano, del vitto, dell'istruzione che ad essi si impartisce ed espresse la sua soddisfazione al cav. Denis ed all'Amministrazione pel modo con cui è tenuta la Casa.

Nel cortile un piccolo drappello di giovani ricoverati (quei pochi che si poterono raccogliere perchè la visita venne fatta quasi all'improvviso e i giovani si trovavano quasi tutti fuori, al lavoro) vennero interrogati dalla Regina, alla quale furono poi presentati dei fiori.

S. M. lasciò la Casa benefica alle 19, salutata da tutta l'Amministrazione e dagli applausi dei cittadini che attendevano la Sovrana al di fuori, alla sua uscita.

La Regina all'Istituto pei ciechi.

Ieri, verso le ore 16, la Regina si recò inattesa a visitare l'Istituto pei ciechi, ove si trattenne circa due ore, ricevuta dal presidente prof. Mattirolo e da alcuni consiglieri.

L'augusta Sovrana s'interessò di tutto e volle essere minutamente informata dell'andamento in generale di quell'importante Istituto; essa s'intrattenne con tutti i ricoverati.

Alle 18 allievi ed allieve, schierati su due file in cortile, fecero all'entusiastica Regina una entusiastica ovazione piena d'affetto e di riconoscenza.

Le signore torinesi alla Regina.

Le signore torinesi, che hanno fatto alla Principessa di Napoli una così bella manifestazione con l'offerta del cospicuo ricordo marmoreo, non potevano lasciar passare senza uno speciale atto di omaggio la venuta della Regina a Torino.

Sappiamo infatti che circa duecento signore, dietro iniziativa della marchesa Scozia di Calliano, fecero a palazzo reale presentare alla Regina al suo arrivo, a nome della sua dama di onore contessa Di Calliano della Valle, una splendida *corbeille*, ailetta di una profusione di archi misti, e tutta stipata di orchidee e di gardenie, disposte con molta arte da una delle migliori nostre fiorale, l'Artis Dana. Una pergamena abilmente miniata accompagnava i fiori, recando i nomi delle signore.

La Regina fu veramente commossa da questo « benvenuto » datole in forma squisita da una parte così gentile della città.

La luminaria di iersera.

La fiumana di gente che affluiva iersera nelle vie nelle quali era preparata la luminaria era qualche cosa di veramente imponente.

Da ogni più remoto angolo della città, da molti paesi vicini e da molti della provincia era accorsa questa gente, attratta come le farfalle al lume.

E non solo nelle arterie principali straordinariamente illuminate, ma in tutte le vie laterali e perpendicolari il... torrente umano era vertiginoso, impossibile quasi.... guadarlo, e senza quasi risalirne la corrente.

Per non uscire dalla metafora idrologica, le piazze Carlo Felice, San Carlo, Castello e Statuto, riguardo all'onda di popolo, sembravano laghi brani agitati come quando vi si specchia un cielo minaccioso di pioggia come appunto era quello di iersera.

Su questo piazze, come collocate su di un piedestallo pronunciato, quattro Bande Musicali sfogavano come sirene i canti del.... cigni.

Ma veniamo alla luminaria.

Tutti quei bicchierini colorati, disegnanti archi, festoni, grappoli, tirsi, bandiere, stelle e via dicendo, costituenti la luminaria, ci facevano pensare iersera se anche il tempo di simili allestimenti notturni sia passato, e pensavamo che grave colpa — se colpa è — l'ha la luce elettrica che abituò la nostra retina ad una luce meno varia ma più viva. Fatto sta che questa luminaria non ha destato l'ammirazione di nessuno, e tanto meno entusiasmo, anche per gli scarsi fondi disponibili e per il poco buon gusto di chi ne ordinò l'impresa.

Piazza Carlo Felice, con la soppressione delle lampade elettriche e col lume posto raggiante nel giardino, era semplicemente lugubre e meschina, o meschina altresì la luminaria della stazione.

Di miglior effetto era il tratto di via Roma, da piazza Carlo Felice a piazza San Carlo; piazza San Carlo era semplice.... ma curata.

Il secondo tratto di via Roma, povero al quanto, ma non del tutto biasimevole.

Buono l'effetto, quantunque non certo artistico, di piazza Castello con i pennoni e trofei di bandiere, la grande stella prospiciente via Garibaldi ed i due monogrammi su piazza Reale.

Qui l'effetto fu aiutato anche dalla luminaria del Palazzo Madama, dell'*Albergo d'Europa* e di altre case.

Povera, specialmente ai lati, la luminaria della lunga via Garibaldi.

La curiosità maggiore era rivolta su piazza Statuto e sul monumento dal Frejus; ma qui appunto fu maggiore la delusione!

Oltre alla luminaria municipale ve n'era di private: parecchie case e negozi erano nelle vie secondarie erano bellamente illuminati.

***

Il Re aveva ordinato iersera le vetture per recarsi insieme con i Principi a fare un giro per la città illuminata: ma vi rinunciò poi per la gran folla che gremiva le vie ed impediva il transito.

La folla in piazza reale chiamò il Re ed i Principi alla finestra parecchio volte.

Tutte le Musiche, poi, suonarono la Marcia reale e l'Inno Montenegrino.

Il pranzo a Corte.

Alle ore 20,15 di ieri sera ebbe luogo, nel *salone dei quadri* al palazzo reale, l'ammirato pranzo offerto dai Sovrani. La Regina era in abito di seta di colore lionatissimo con pizzi in argento; in capo aveva un diadema, al collo una magnifica collana di enormi perle, terminata con un grosso pendente smeraldo. Il Re era in abito nero, come pure erano il Principe di Napoli e il Duca di Genova.

La Principessa di Napoli vestiva un abito di seta, color arancio, con ricami in argento e perle, la duchessa Elisabetta di Genova era in bianco, le principesse Letizia ed Isabella in rosa. Il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi erano in divisa.

Al centro della mensa era seduto il Re. Alla sua destra erano: Principessa di Napoli, Duca degli Abruzzi, duchessa Massimo, senatore Bonelli, contessa Di Trigilè, senatore Lovera, generale Pennisio-Voglia, conte Mirabelli, conte Giacosti, conte Badano, marchese di Lajatico, maggior-generale Mirabelli, maggior-generale Di San Martino, marchese Di Villanova, barone Di Sant'Andrea-gio, conte, Peruzzi.

Alla sinistra del Re Duchessa d'Aosta vedova, Duca di Genova, contessa Colli, senatore Cavalis, contessa Galli, conte di Collobiano, senatore Rossi, tenente-generale Terzaghi, comm. Reycend, marchese Guicciardi, maggior-generale Pistoia, conte Di Revel, marchese Di Boyl, commendatore Giuberti, maggior-generale Chiala, cav. avv. Testera, maggiore Vigononi, cav. Di Brocchi, comm. Sala, tenente di vascello Mengoni.

La Regina sedeva di fronte a Umberto. Aveva alla sua destra Principe di Napoli, Duchessa di Genova madre, S. E. Borgnini, contessa Malabaila, conte Di Sambuy, baronessa Doppino, senatore San Martino, generale D'Oncieu, senatore Carutti di Cantogno, conte di Rorà, comm. Fontana, barone Gallenga di Sant'Ambrogio (assessore), maggiore-generale Trinel, maggiore-generale Rapis, cav. Cerlana, maggiore Carpanetto, conte Di Trinità, maggiore Palmerini, gentiluomo di Corte della Regina, comm. Nuvolo, capitano di guardia.

Sedevano alla sinistra della Regina: Conte di Torino, Duchessa di Genova, senatore Bruno, la dama di palazzo, co Borelli, senatore Avogadro, co. Compans, senatore Bertini, senatore Pericoli, generale Ottolenghi, comm. Bellati, commendatore Riccio, comm. prof. Tibone, generale Appelius, conte Guzzelli, marchese di Monserrato, maggiore Raimondi, tenente di vascello Cagni, marchese Scozia.

Il pranzo ebbe termine alle 21,5. Quindi i Sovrani ed i Principi tennero circolo fino alle 22. Alle 20,30, chiamati dalle insistenti acclamazioni della folla, dovettero presentarsi alla loggia reale.

I Sovrani visitano il Cottolengo.

Stamane, alle 10,30, il Re e la Regina, accompagnati dal primo aiutante di campo generale Ponza-Vaglia e da altri personaggi di Corte, visiteranno il Cottolengo. Non vi interverranno i Principi di Napoli, la cui presenza era pure vivamente desiderata. I Sovrani furono ricevuti all'entrata dal rettore della Pia Casa, padre Ferrero, dal vice-rettore padre Guglielmo, dal cav. Vaccarino, dal cav. Domenici, dal sindaco, dal prefetto, dal conte di Sambuy, da parecchi consiglieri comunali e dal medico capo con tutto il personale sanitario, composto da 35 medici, quasi tutti specialisti.

Vi erano pure alcune suore. I Sovrani si intrattennero all'entrata con molta affabilità coi personaggi suddetti o specialmente con le suore; poscia si avanzarono verso la scala che conduce nel cortile, nel quale erano adunati alcune squadre di ragazzi e di poveri ricoverati, in 300 persone circa; una piccola rappresentanza dei 5-600 individui che in questi giorni hanno asilo e pane nella pia Casa.

I Sovrani sono accolti al loro apparire da un lungo applauso dei ricoverati e di un grosso nucleo di signore raccolte nei balconi dei piani superiori.

Essi si fermano un istante a contemplare il quadro commovente, poscia entrano subito nella nuova chiesa, non ancora finita.

Il Re ha a lato il rettore del luogo, la Regina il canonico Chiuserotti. I quali fanno loro da cicerone. La nuova chiesa è per il disegno una copia di quella di Sant'Ambrogio di Milano; la costruzione è diretta dall'ingegnere Vaccarino. I Sovrani entrano anzitutto nella cappella della Vergine, che è ancora alla nuova. Ivi la Regina si inginocchia e prega per alcuni istanti, in silenzio.

Nella visita alla chiesa la Regina sale ad ammirare la pretiosa del tabernacolo, che è un lavoro stupendo e di molto valore. Ammirano pure i dipinti sul vetro del Rètro e del Maccario.

Si recarono in seguito a visitare il refettorio e la cappella del Venerabile, dove si conservano tutti gli oggetti che appartennero personalmente al fondatore della Casa.

Quindi discesi nel cortile, dove erano adunati i ricoverati, prendono posto sotto un baldacchino innalzato per la circostanza.

Subito si avanza un ragazzino di 5 anni, della squadra detta del *Luigini*, il quale con scelto sellingagnolo rivolge ai Sovrani un bel complimento ed offre alla Regina un bel mazzo di fiori. La Regina accolta con molto interesse il ragazzino e gli sorride benevolmente.

Dopo si avanzano tre altri ragazzi della squadra detta dei *Tommasini*. Anch'essi portano un mazzo di fiori per la Regina, e devono rivolgerle un complimento, dicum così, a tre voci. Due dei piccini, più svelti, dicono con franchezza le frasi loro assegnate, ma il terzo preso da timore non ci riesce; attacca la frase ma non può proseguire, e si interrompe come un attore lasciato senza suggeritore.

Il Re e la Regina, il seguito lo incoraggiano con sorrisi. Finalmente, alla bella meglio, il complimento è finito ed i tre ragazzini ritornano fra la loro squadra trionfanti, meno il terzo, il quale sfoga alla sua disgraziata sorte del momento con abbondanti lacrime.

Intanto si avanzano verso il Re un sacerdote ed un giovane muto.

Il sacerdote legge un breve discorretto, che il giovane muto sottolinea, per così dire, coi gesti. La scena è commovente; ma la commozione aumenta ancora quando si avanza tutta la squadra dei sordo-muti o i ciechi, i rachitici e tutti gli altri disgraziati ivi raccolti.

Si avvicinano tutti al Re, alla Regina e ai personaggi del seguito, i quali li contemplano alcuni minuti seri e commossi. Sul ciglio della Regina spunta una lacrima.

Quindi comincia il giro attraverso i varii reparti e le sezioni di cui si compone quella città di miseria.

I Sovrani sono condotti prima a visitare il riparto degli idioti; è uno spettacolo del più triste che si possano immaginare.

Vengono poi gli studenti di ginnasio, destinati quasi tutti al sacerdozio, i varii laboratorii, gli invalidi.

Per un *tunnel* sotto la via del Fiandò si passa a vedere la lavanderia, dove sono intenti al lavoro numerosissime ragazze e suore.

Dopo la lavanderia, e passando per altre due o tre gallerie che attraversano la via Cottolengo e del Fiandò, i Sovrani vengono condotti nei reparti femminili.

Nel cosidetto *cortile del Calvario*, sotto una grande tenda a colori vivacissimi, sono disposti parecchi seggi destinati ai Sovrani ed al seguito.

Di fronte una vera turba di donne, ragazze, suore, divise per *famiglie*.

Appena la Regina si siede, tre ragazzine, l'una dopo l'altra, recitano versi e pregano. Ecco una ragazza nuda rivolge alla Sovrana un breve complimento che viene spiegato da una suora.

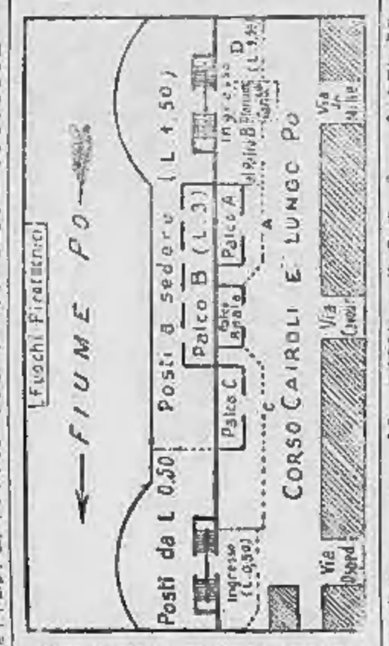
Ricomincia il giro attraverso i reparti femminili, le cucine, le vecchie Infermerie ed il nuovo ospedale.

Da questo i Sovrani escono che sono circa le 12.

Il Club Alpino e le feste nautiche.

La Direzione della Palestra Alpina avverte che durante le feste nautiche sul Po, indette per domani sera, i locali del Monte saranno aperti ai soci del Club Alpino Italiano e persone da questi accompagnate.

I soci dovranno presentare all'ingresso la tessera del 1897.



Pubblichiamo una schizzo della località in cui si trovano le tribune ed i recinti a pagamento per assistere alla festa pirotecnica di giovedì, 13 maggio.

Le vetture conducenti spettatori dovranno fermarsi per le seguenti direttrici:

Al palco *C* (invitati del Municipio) in fondo alla via Ospedale;

Al palco *A* (sedie numerate) e palco *B* (posti a sedere) in fondo a via del Mille.

Avvertiamo che ogni ingresso sarà indicato dalla rispettiva lettera *A*, *B* e *C* illuminata, ed i biglietti d'ingresso portano chiaramente indicato il relativo punto d'accesso.

L'ingresso ai posti in piedi da L. 0,50 ha luogo unicamente dalla scalea di via Ospedale e ad ogni entrata vennero disposti numerosi sportelli per la vendita dei biglietti di cui suddetto apparato indicante il prezzo:

Palco *A* (sedie numerate) L. 5 — Palco *B* (posti a sedere sotto il *quai*) L. 3 — Posti a sedere sotto il *quai* L. 1,50 — Posti in piedi L. 0,50.

Partenza di ministri e di deputati. — Ieri mattina è partito per Roma il ministro Brin; alla sera, sul treno delle 20,10, partirono il ministro Sineo e quasi tutti i deputati venuti da Roma per il ricevimento delle LL. MM., affine di prendere parte alla importante votazione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

I deputati si sono scusati presso S. M. di non potere intervenire al pranzo di Corte di ieri sera.

S. M., apprezzando altamente i motivi che chiamano i deputati a Roma, li ha dispensati dal prendere parte al pranzo di Corte.

Il principe del Siam. — Il principe del Siam, che viaggia l'Europa, transitò ieri per Torino, da Milano diretto in Francia.

Suicidio. — Verso le ore 9,30 di ieri, certo S. E., d'anni 21, si ucciseva in casa nella casa di sua zia con quattro colpi di rivoltella alla regione frontale, restando all'istante cadavere.

Pare che il suicida fosse affetto da alienazione mentale.

Una avventa incognita. — Ieri sera una donna decentemente vestita, dell'apparente età di anni 50, in sorpresa da improvvisa malore e subito ad anche, nella piazza della Consolata. Quattro soldati di fanteria la portarono alla vicina farmacia Bonelli, in via delle Orfane, ove ricevette le prime assistenze, ma non fu possibile poterla fare rinvenire.

Un sopraggiungere delle guardie municipali informato del caso fece venire una vettura pubblica e portò la sconosciuta all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata sempre svenuta, non avendo alcunchè per essere identificata e non conoscendo chi sia.

Ragazzo salvato dal Po. — Ieri sera, mentre la ragazzina Bellomo Teresa, d'anni 11, si trastullava con altre fanciulle sulla sponda sinistra del fiume Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele, sdrucciolò e cadde dalla riva nell'acqua.

La piccina, quantunque non sia di che, riuscì a nuotare fino a riva, venne tosto tratta e trasportata per provvedi urgenti.

Il bambino Massino Andrea, d'anni 10, avvertito dalle grida delle fanciulle, accorse sollecito, e, veduto come si trovava, salì nell'acqua, cogliendo al momento la pericolante e la portò in salvo, come pure i suoi genitori.

Veicoli-pedoni investiti. — Verso le 14 di ieri, il ragazzo Pontorno Luigi, di anni 7, venendo attraverso il corso Valdocco all'altezza della casa N. 4, nella sollecitudine a cavalcare contro la bicicletta montata da certo B. R., d'anni 37, arcentino, sonato di pericolo e urgheri, che si era subito scaraventato a terra, e per l'urto ricevuto cadde al suolo, riportando alcune contusioni, medicate al San Giovanni e giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Una guardia civica sopraggiunse, fece dichiarare le generalità del velocipedista al padre del ragazzo per quelle ragioni che crederà del caso.

— Rotondo Mario, d'anni 18, commesso in via Garibaldi, montando una bicicletta, di proprietà del suo principale, che è titolare del negozio di vetrerie lavate, investì e fece cadere a terra la ragazzina Viano Colomba, d'anni 8, la quale si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Una guardia civica di turno in contravvenzione l'accompagnò velocipedista, poscia accompagnò la ragazzina al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Ferita da un tramvia. — Il contadino Fassino Filippo, d'anni 33, dovette ieri farsi medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, prodotta dall'urto subitogli da un carro motore di una tramvia in via Roma. Dovrà stare in cura almeno una ventina di giorni.

Un colpo fortunato tentato. — Mesenghezzi Natale, d'anni 24, vetrato, minore ieri verso le 11 osservava una macchina fotografica sulla piazza Carlo Felice, in deshabillé, da un individuo che gli stava vicino, dell'orologio d'argento che teneva in una tasca del pantalone.

Il Mesenghezzi, accortosene in tempo, arrestò il ladro, dal quale si fece restituire l'orologio rubato, poscia, chiamata una guardia civica, lo consegnò l'arrestato, che venne tosto tradotto alla Questura. Colà giunto, dichiarò chiamarsi Fiumara Attilio, di anni 32, pittatore disoccupato.

Un bastonata sul capo. — Verso le 17,15 di ieri, Gallesio Pietro, d'anni 56, carrettiere, venne a diverbio in via Ponte Mosca col sopraindicato Testa Rosa e ricevette da questi una bastonata al capo. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Un cavallo in fuga sul mercato. — In piazza Emanuele Filiberto, vicino alla fontana di bronzo, stava, iersera, fermo un carro al quale era attaccato un cavallo, custodito da Pollino Alfonso, d'anni 22, pallivendolo.

D'improvviso, quest'ultimo non si sa di che, videro la mano al cavallo e si diede a rapida fuga, attraversando la piazza.

Verso la metà ponente, certo Mussinello Lino, non badando a pericoli, afferrò l'animale, riuscendo a fermarlo. Nessuna disgrazia alle persone.

Addobbi in lutto. — Verso le 10, in via Roma, dinanzi la casa N. 10, una stella di ferro stata collocata per la luminaria, essendosi abbassata, fece cadere con un filo della luce elettrica ed incendiarsi appresi il fuoco ad alcuni avanzi posti per addobbamento dal fratelli Bianchi, ombrellai, al una loro finestra al 1° piano della casa suddetta.

Un pompiere ed un operaio elettricista sopraggiunti, in un coi fratelli Bianchi, spensero il fuoco che causò poco danno.

Oggetti ritrovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla sconosciuta Meriondo Emanuele, un biglietto di Stato di piccolo taglio; da una guardia municipale, un paiolo di rame ed un fazzoletto, dalla signora marchesa di San Marzano, un lorgnon perduto presso il metallo giallo; dal signor Reymond Vincenzo, una medaglia ovalestina, dalla signora Battaglia Giuseppina, un portamonete con piccola somma.

Musica al pubblico. — Oggi il 71° reggimento fanteria darà concerto in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 17 alle ore 18,30, col seguente programma:

Marcia militare, Taffelo; Mazurca, *A Chloe di fiori*, Tarditi; Sinfonia, *La Zingara*, dalle Maestro; *Tosca* ber, Verdi; Valser, *Bellezza*, Wahlteufel; Fantasia, *Mignon*, Thomas; Galoppo, *Le Diable au mariage* Strobbe.

— La Musica del 32° fanteria, diretta dal maestro cav. Luigi Battaletti, oggi, 12, darà concerto in piazza Carlo Felice, dalle ore 17 alle 18,15, col seguente programma:

1. Marcia *La Lucca*, Ben Cagna — 2. Mazurka *Speranze mie*, Lucca — Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 4. Atto I° *Traviata*, Verdi — 5. Valzer *Idolo d'un Pierrot*, Costa — 6. Atto I° *Ernani*, Verdi — 7. Polka, *La Parisienne*, Battaletti.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1897.

NASCITE: 35 che precedono, femmine 16.

MATRIMONIO: Bubbico Giorgio con Perino Rosalia.

MORTI: Massa Anna n. Ilarca, d'anni 78, di Valperga, nubile, via Andrea, 32.

Pallone Maria, v. Bonetto, ed. 76, di Rivalta di Torino, casalinga, via Stampatori, 10.

Genetti Paolina n. Bonino, ed. 61, di Torino, artista drammatica, via Maria Vittoria 4 bis.

Soleil cav. Claudio, ed. 81, di Torino, agiato, via San Massimo, 5.

Morena Maria Maddalena v. Lercenne, ed. 42, di San Francesco d'Albaro, cucitrice in guanti.

Zoni Carlo, ed. 28, di Novara, lattoniere.

Gilardi Agostino, ed. 70, di Torino, contadino.

Crivello Gaetano, ed. 85, di Torino, compilino.

Selva Severina Flaminio, ed. 24, di Torino, scultore.

Fornelli Giuseppe, ed. 78, di Susa, agiato.

Totale compresovi 12, di cui a domicilio 0, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'Estrema Sinistra e l'ordinamento dell'esercito.

Roma, 12, ore 9,20. — Ieri sera, nella Sala Rossa a Montecitorio, presieduti dall'on. Musini, si riunirono i deputati radicali, che erano una ventina. La discussione, che durò circa due ore, si aggirò sull'ordine del giorno che il gruppo presenterà sul progetto d'ordinamento dell'esercito. Si finì col votare un ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Morgari, col quale si invita il Governo a presentare un nuovo progetto che, assegnando la minore spesa per l'esercito, organizzi in modo la forza armata che sia di vero presidio della nazione.

Il commissario regio a Frascati.

Roma, 12, ore 9,25. — Come commissario regio a Frascati si manderà probabilmente l'avv. Vincenzo Pericoli, segretario di questa Prefettura.

Le elezioni si faranno fra quaranta giorni.

Notizie di Grecia.

Atene, 12 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lamia constata il morale delle truppe greche. Non è segnalata a Domoko la presenza di truppe turche.

Un terremoto ad Arta di 30 secondi fu avvertito lunedì, alle 7,30 ant.

Credesi che le operazioni militari sono terminate nell'Epiro.

Assicurasi che i turchi massacrino e mutilino gli abitanti della pianura di Larea.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da La Canea che l'imbarco delle truppe richiamate comincierà oggi.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Domoko che vi sono numerosi casi di malattie nelle truppe greche e che è impossibile di continuare la campagna.

Lo *Standard* ha da Atene: « Credesi che il riconoscimento dell'autonomia di Creta da parte della Grecia, porterà un grave colpo al prestigio del re ».

La Potenze chiedono alla Porta la sospensione delle ostilità.

Atene, 12 (*Stefani*). — I rappresentanti delle Potenze telegrafarono ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli di chiedere alla Porta la sospensione immediata delle ostilità.

L'arbitrato fra il Perù e la Bolivia.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il Perù e la Bolivia accettano l'arbitrato della Spagna nelle questione della delimitazione delle loro frontiere.

Una mina esplosa.

Londra, 12 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione di dinamite nella miniera di Cwmtelli, nell'isola di Man. Furono estratti 18 cadaveri.

Osservatorio di Torino. — 11 maggio. Temporali, in cessa al nord in quelli occidentali. Minima + 12,1 Massima + 16,1

Acqua caduta mm. 0,0.

10 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 maggio.

Rendita presso normale 99 37 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 1/2 1/2	— —
Svizzera — 1	100 1/2 1/2	— —
Londra — 2 1/2	25 93	— —
Id. lungo	— —	— —
Germania — 3 1/2	lavoro 123 25	— —
	lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà *se mediante fave ed a corta scadenza* 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 62 1/2, 99 37 1/2.
Rendita Lr. 97 62, 97 62 1/2, 97 50, 97 37, 97 37 1/2, 97 37.
Rendita 4 1/2 netto Lir. 101 30.

Prezzi dei valori non ufficialmente trattati

Azioni		Ferr. Med.	315 — — —
B. d'Italia	701 — — —	Cred. Ind.	178 — — —
Ferr. Mer.	670 — — —	B. Sconto	9150 01 —

Cronaca della Borsa. — 12 maggio. — Ore che corrono in campo l'azione delle Potenze non diminuisce e corrono di nuovo possibili quelle difficoltà che si vedevano eliminate per sempre.

Le pretese della Turchia sarebbero tanto più

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese

(62)

UNA MATRIGNA

ROMANZO INEDITO

di PAOLO di GARROS

IV.

Il signor Tommaso Barnold, uscito che fu dalla casa del generale di Pontcharrus, andò in un caffè e, con tutta calma, per poter procedere con conoscenza di causa nell'affare Pontcharrus, domandò tutti i giornali di Lione della settimana.

Mentre stavano cercandogliuli, egli si mise a leggere la gazzetta del giorno, e la prima cosa che scorse fu l'articolo seguente:

« Il re delle miniere d'oro a Lione.

« Il signor Tommaso Barnold, il ricchissimo americano soprannominato il *Re delle miniere d'oro*, giunse stamane a Lione. Egli è venuto per occuparsi, insieme ai direttori della nostra principali Case bancarie, a stabilire le basi di una nuova Società destinata a favorire lo sviluppo della escavazione dell'oro nel sud dell'Africa. »

Il signor Tommaso Barnold sorrise

— Quei giornalisti! — disse fra sè — Dove sono andati a pescare quel progetto a cui io non ho mai pensato? Eh! non sarebbe mica male! Ci rifletterò più tardi.... Pel momento non è delle miniere che mi tratta e le combinazioni finanziarie m'interessano poco.

In quell'istante gli portarono i giornali dei giorni precedenti.

Egli li prese o li lasciò, per ordine, e colla più grande attenzione.

— Che cosa strana — pensò crollando le spalle. — Perchè un furto è stato commesso a perchè qualcuno, che lo odia certamente, ha pensato bene di accusare il signor Ettore, ecco che mi fa arrestare.... Gli hanno trovato centomila franchi in tasca: dunque devo essere colpevole!.... Ma se tutte le persone che passeggiano con centomila franchi in portafogli fossero ladri, gli Stati dell'Unione non potrebbero costruire prigioni sufficienti per alloggiarli.

— Ehi giovanotto, — disse quindi al garzone del caffè, — datemi l'occorrente per scrivere.

E su un foglietto tracciò le linee seguenti:

« Il signor Tommaso Barnold sarebbe infinitamente grato al signor giudice d'istruzione Perodon se volesse ricevorlo immediatamente, avendo da parlargli riguardo all'arresto del visconte di Pontcharrus. Ha importanti rivelazioni a fare. »

Chiuse il foglio in una busta, uscì dal caffè, salì in una carrozza e si fece portare al palazzo di giustizia.

— Rimettete questo al signor Perodon — disse al primo usciere che incontrò.

— Bene, signore.... Vuole la risposta?

— Sì.

L'usciere fece entrare l'americano in una sala d'aspetto e lo lasciò per andare a portar la lettera. Ma, mentre attraversava il corridoio, Giulietta gli si presentò colla sua lettera alla mano.

— Favorite rimettere questo al signor Perodon.

— Ancora! — disse l'usciere. — Tutto ciò per quel visconte!.... Ah! se fosse un povero diavolo che avesse rubato un pane, non ci sarebbe certamente tanta gente in moto.... Ma un nobile!.... C'è risposta, signorina? — aggiunse egli più dolcemente, vedendo che la fanciulla lo guardava con aria desolata.

— No, — rispose Giulietta, — non subito; ritornerò nel pomeriggio.

— Sta bene.

A malgrado del desiderio manifestato, il signor Tommaso Barnold non fu ricevuto immediatamente dal giudice d'istruzione. Il signor Perodon stava per uscire per la sua colazione quando l'usciere gli rimise la lettera dell'americano; per conseguenza lo fece pregare di ritornare alle due.

Fatto come lo è ogni uomo d'affari, Barnold si trovò al palazzo alle due precise, e questa volta fu introdotto subito nello studio del magistrato.

Con un po' di malumore e di diffidenza contro quell'intruso che veniva a porsi all'improvviso in mezzo alla sua inchiesta e, forse, a guastargliela, il giudice d'istruzione, secondo la legge, fece declinare al testimonio il suo nome, cognome e qualità; poi gli disse:

— Ella viene, certamente, signore, come amico del visconte Ettore di Pontcharrus.

— Mi conosce? — domandò l'americano.

— Di nome, sì. M'hanno parlato di lei in termini lusinghieri, che la rappresentano come il migliore ed il più devoto dei protettori.

— Amo molto il visconte di Pontcharrus, ed ho fatto tutto il possibile per esergli utile.

— Lo credo; gli ha fatto guadagnare una fortuna in due anni o due anni e mezzo.

— Una piccola fortuna.

— Mentre nel impiegarono trent'anni per guadagnarci duemila o cinquecento franchi di pensione.

— Perchè loro, in Francia, sono in ritardo, signor giudice — disse Barnold ridendo. — Si ostinano nei loro impieghi e non osano lasciarli e lanciarsi negli affari. L'avventore è degli uomini che non temono le imprese avventurose.

— E' tutto questo che ha a dirmi? — domandò il giudice risentito.

— No; ho molte altre cose; discorrevamo, credo, della fortuna del visconte di Pontcharrus.

— Sì, fortuna guadagnata sacrificando e depositata al *Crédit Lyonnais*, salvo una somma di centomila franchi che l'accusato aveva in tasca. Se tutto.

— Se su tutto non ho nulla da aggiungere.

— La avverto soltanto per non farle dire cose inutili.

— Ebbene.... ma tutto ciò non basta a spiegarle la provenienza di quei cento mila franchi, altrimenti che attribuendola ad un furto ed a dimostrarlo, per conseguenza, che Ettore è un onest'uomo?

— Esito.... m'informo.... un uomo che era morto.... che risuscita improvvisamente....

— Ah! A quel riguardo potrei forse darle spiegazioni.

— Parli, signore.

L'americano rifece il racconto che aveva fatto al mattino al generale sulla finta morte di suo figlio. Quand'ebbe terminato, il magistrato disse semplicemente:

— Mi spiego, ora, la lettera che ho ricevuto dal conte di Pontcharrus.

— Quale lettera?

— Dopo d'avermi scritto, tre giorni fa, assicurandomi che il prigioniero non era suo figlio, egli mi scrive oggi dandomi la sua parola di onest'uomo e di ufficiale che lo è. Sarà certamente in seguito alla sua visita che egli ha mutato avviso.

— Può darsi, ed è, del resto, tutto naturale.

— Ma di chi vuole dunque che io mi fidi in questo tessuto di contraddizioni? A quale delle due lettere debbo io prestar fede? Chi mi dice che tutte queste denegazioni dopo tanto affermazioni non siano il risultato di un complotto per tentare di sottrarre un colpevole alla giustizia?

— In tutti i casi — replicò il signor Barnold — non vedo bene qual interesse avremmo, il conte di Pontcharrus ed io, a trarre quel colpevole dalle mani della giustizia, quand'egli non fosse suo figlio o mio amico.

— Il ragionamento è speciosa — disse il signor Perodon con imbarazzo.

— Ora, sul fatto del furto — riprese l'americano — dato che noi possiamo spiegare la provenienza dei centomila franchi....

(Continua).

W. GOETHE

Elegie romane.

(Traduzione di Luigi di San Giusto).

Il poeta, o meglio la poetessa, perchè sotto il nome di San Giusto si cela una gentile scrittrice, ha superato arditamente le grandi difficoltà d'una traduzione in versi dello stesso metro dell'originale. Nessun dubbio che le elegie del Goethe, presentate in nuova veste italiana, saranno molti lettori ed ammiratori. Raccomandiamo specialmente il volumetto agli studiosi della lingua tedesca, i quali, giovandosi del testo messo di fronte alla traduzione, potranno ritrarne non pochi vantaggi.

Presso i principali librai del Regno: uno lire.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

polvere di riso speciale preparata si RIMMITO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od ingrigiti il loro colore primitivo, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dà ai capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave *parfum* che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli docili, morbidi ed arricciandone la caduta. Inoltre guarisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conoscerne un effetto sorprendente.
— Costa lire 4 la bottiglia — 6 fr.

Aggiungere per ogni 50 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E NEGOZIANTI.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Avviso d'asta.

A richiesta del proprietario, il notaio sottoscritto procederà il **31 corrente maggio, ore 9**, nel suo studio in Torino via Bertola, N. 19, all'**incanto**, per vendita volontaria, di **casa in Torino**, via Sant'Agostino porte Numeri 20-22-24, al prezzo di L. **118,000** ed alle altre condizioni, di cui in relativo rilietto.
Torino, 8 maggio 1897.

5168 *Avv.* ORESTE COSTA, *notaio.*

RIVANAZZANO

Stabilimento Balneario e Albergo Grande

ACQUA SALSO-JODO BROMICA — BAGNI e FANGHI
INALAZIONI SISTEMA MOEDLINGER 6777 M
BAGNI e BIBITA d'ACQUA SOLFOROSA di MONTE ALFEO.
Apertura 1° giugno. — *Conduttore:* **Enea Gandola.**

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

armi adottato da quanti amano premunirsi contro lo scolorimento dei capelli e da una precoce calvizie e combattuto vittoriosamente anche nei casi i più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

presso le principali Profumerie e segnatamente da *Hacher*, piazza Carlo Felice, **Torino** — scanso ai rivenditori — all'ingrosso presso *Ignazio Taucani e C.*, **Genova.** 4011

Riscaldamento ad acqua calda

ad a vapore a bassa pressione.
Sistemi moderni igienici ed economici
Sostituzione ai vecchi calorifieri
Riparazioni - Impianti di riscaldamento
Cucine - Bagni - Lavanderie
Sterilizzatrici - Macchine per fare il **ghiaccio in famiglia**
Impianti accurati - Sistemi nuovi 4005

Presso la Ditta **UGO CERRUTI**

Ufficio tecnico, **corso Valentino, 10** — Stabilimento, **Barriera, 10.**

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.

Agenti generali per l'Italia 6771 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

Registratori di F. Soennecken

Il sistema più comodo e più semplice per registrare e conservare la corrispondenza

No 1 Brevettato Perforatori No 237 e No 238

Modo di conservare i registratori

Risparmio di tempo, danaro e fatica, indispensabili per il commercio - 4 milioni in uso

In vendita presso le primarie cartolerie del regno

A Torino presso: Wolf & Donadio, Piazza Castello 25 • Carlo Simondetti e figlio, Via Pò 11
Rappresentante per l'Italia: Oscar Kleinmeyer • Via Tre Alberghi 28 • Milano

3000 X

Un accurato esame

delle **gelatine trasparentissime** rotonde della Ditta **Sigismund** convincerà tutti che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le loro serbevole e resistenza, per la guarnitura di panno al bordo, per la perfetta loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono pienamente al loro scopo e di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i *calori estivi con poco consumo di ghiaccio.*

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:

CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44 — TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 30 - MILANO 2000 M

Il nuovo catalogo viene spedito a richiesta.

Grandi Magazzini

GARDA e DEANGELI

Via Venti Settembre

angoli via Pietro Micca e via Monte di Pietà

Col **3 corrente** si sono aperti questi nuovi grandi magazzini forniti dei più eleganti assortimenti in **corredi da sposa, da casa, da battesimo, biancheria confezionata, maglierie, cravetteria di Francia, fazzoletterie, lavaglierie, tele e tele fine, coperte e**

Specialità in Camicie di Uomo

La Casa è diretta dal socio **I. GARDA** che diresse ed amministrò per lunghi anni la Casa **I. Garda** succ. **Schustal & Bärtlein.** 4310

Fabbrica armi da fuoco e Munizioni da caccia

G. B. BOERO

Via Lagrange, angolo via Cavour — Torino.

Carabine e rivoltelle di precisione — **Fucili** inglesi e belghi finissimi e solidissimi, speciali per tiri al piccione. — Casa *di confidenza — Armi garantite.*

PREZZI RIDOTTISSIMI — 5078

Nel Gabinetto Magnetico

per consultazioni

FILIPPA GIOVANNI

Torino, via Lagrange, 37, piano 1°

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 4691 a

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende quattro novità - con ricercatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Sigismund Prasch, Milano.** 1

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE **MAZADE & DALOZ** Lyon

Vendesi nei negozi di generi coloniali, presso tutti i droghieri e Farmacisti e *D. Mondo*, via Cappel lo, 9, *Torino.* 5170

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente

Situazione al 30 aprile 1897.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	•	4,200,000 —
Fondo di riserva	»	•	41,038 18
Cassa	»	709,488 12	•
Portafoglio	»	4,778,878 11	•
Effetti a pagare	»	•	872,096 66
Anticipazioni e riporti	»	2,98,691 45	1,570,145 —
Fondi stabili	»	783,290 57	•
Titoli di proprietà: Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato L. 1,479,940 92 / Altri titoli » 3,792,195 20	»	5,192,136 56	•
Conti correnti passivi	»	•	7,406,125 19
Corrispondenti Italia ed Estero	»	859,038 10	2,148,707 81
Agenzie	»	1,000,518 69	1,018,964 52
Debitori e Creditori diversi	»	9,154,228 90	1,581,031 04
Partecipazioni	»	151,000 —	•
Mobilio e spese d'impianto	»	62,447 65	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni al dicembre 1896	»	•	21,226 —
Spese dell'esercizio			
Interessi passivi e risconti L. 40,309 99			
Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 61,470 55		100,778 81	•
Utili dell'Esercizio	»	•	211,033 70
	L.	19,031,781 68	19,031,781 68
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	»	241,641 —	241,641 —
Partite di ciro diverse	»	663,875 82	663,875 82
Depositi, di titoli a cauzione, liberi, in custodia	»	15,810,304 06	15,810,304 06
	L.	35,748,121 46	35,748,121 46

Il Direttore GUIDANO D.r. 5163

L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* F. TURIN.

IMPIEGO DI CAPITALI

Occasione eccezionale.

Il **17 corrente maggio** si esporrà all'**incanto**, presso il Tribunale di Torino, per sole L. **59,040**, la casa posta in questa città, presso il ponte Regina Margherita, via di Circonvallazione, N. 2, del reddito netto di circa L. 6030, suscettibile di aumento stante il prossimo impianto, in prossimità di detto stabile, dei fabbricati ad uso della nuova Società dei Tramways a trazione elettrica.

Facilitazioni per il pagamento. c 4861

Rivolgersi al procuratore GIORDANO, via Barbaroux, 31, od al geometra BARTOLOMMEO ROCCA, via Bricherasio, 4, Torino.

Dott. Camillo Gibelli

residente all'Ospedale San Giovanni. **Consulti** per malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

tutti i giorni, dalle 13 alle 14, Corso Cairoli, 4, p° terreno 4902

BARDONECCHIA

a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione).

Vasti alloggi mobiliati con cucina da affittare per la stagione estiva. — Recapito da Bedoni, via Ormea, n. 70, Torino. c 5043

DA VENDERE

100,000 ing. legna da ardere tutto rovere, perfettamente stagionata segata e spaccata per uso famiglia. — *Prezzo a convenire.*

Rivolgersi alla *Direzione dei Tramways Piemontesi*, in **Saluzzo.** 5116

BICICLETTA VICTOR americana

OVERMAN, WHEEL Co - Chicopee, Falls, Mass.

La **prima** e la più **vecchia** marca d'America. — Sono giunti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Overman* a disposizione. — Ingegneri **FERRERO, GATTA, OLIVETTI, Torino, Milano, Verona.** 4329

Sini Meridionali e Nostrali - Importazione diretta

a domicilio L. **14, 16, 18 e 22 — Barbera L. 25**
Freisa da L. 22 a 24 la brenta.
Deposito **Vini** da tavola fuori Barriera Nizza, 228.
BERNARDINO MARTINI, via San Massimo, n. 47. c 4851

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

alla prima gara.

Giovedì 13 maggio 1897, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 14,000, relativa alla costruzione di un fabbricato e di un casotto ad uso ufficio daziario ed alloggi alla Barriera del Foro Boario.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei lavori pubblici. 4478

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'impresa dei lavori costituenti il lotto 3 (3° periodo) delle opere di fognatura della città, mediante il ribasso di L. 3 80 0/0, per cui l'importo approssimativo della impresa da L. 300,000 venne a ridursi a L. 288,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale scade alle 11 antimeridiane di sabato, 22 maggio 1897. 5091

Cercasi apprendista

per Ufficio Rappresentanza. — Offerte in iscritto, al N. c 5103 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi giovane

d'ufficio, pratico della tenuta di libri, con bella calligrafia, inutile scrivere senza ottimi referenze.

Cercasi pompa

da travaso; offerte N. C. 34, Fermo posta, Torino. 5125

Cercasi

da Casa seria in drapperia buon personale viaggiatore disponibili subito che già conosce buona clientela Alta Italia.

Interesserebbesi dopo prova. — Occorrono ottime referenze.

Scrivere al N. 3091, presso *Haasenstein* e Vogler, Torino.

Bonne israelite

cercasi. — Scrivere G., 14, posta, Torino. c 5120

Signorina israelite

diplomata italiano-francese, conoscendo indesso, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. — Torino, L., corso Re Umberto, 2. c 5121

INTA OCCELLI

maestro levatrice tiene pensione per gestanti la stalla e campagna da L. 50 in più. — Vittorio, n. 4, **Torino.** 3305

Compera immobiliare in corso rispondere causa lettera anonima riservata, 7, Serre Giuliana, Immagina mio cruccio. Attendiamo rassegnati tempi migliori, smaniera ottenimento. — Bianuci notizie *Stampa*. Mandati infiniti, ardentissimi b..... Giurol sarò ottemperante **Tan.**

INSTITUTO ROTA

TORINO

Piazza Carlo Felice, 7 e 9.

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

OGGI

Incanto mobili e oggetti di famiglia. - Via della Zecca, n. 45. — Ballei, sofà, specchi, tendaggi, cerandole, ecc. 5141

Palazzina da vendere

nuova, presso via della Regina; tutte le comodità moderne e giardino. — Rivolg. via Emanuel, n. 4, da Savona. c 5179

Piccola casa

giardino con o senza fabbricabile. — Via Governolo, 6, prima piano, a destra. c 5121

Corso Vitt. Emanuele, 19

Diversi ALLOGGI da affittare. 2531

Da affittare Locali piano terreno e sotto-piano (ora Unione Militare). — Via Broffferio, 1. c 4727

In San Salvario, n. 20a Alloggio di 8 camere, 1° piano, scala marmo. c 4919

Via Urbano Rattazzi, 5

vicinanze corso Vitt. Em. e via Lagrange, pel 1° luglio, piano nobile, alloggio 14 camere, divisibile anche in due. c 4507

Bordighera

Villino mobiliato - splendida vista - otto letti. — Dirigersi Savio, San Quintino, 25, Torino. c 5153

Ai signori Farmacisti

Vendesi d'urgenza in blocco diversi generi chirurgia in gomma, nuovi, con ribasso 30 0/0 sul prezzo di costo. — G. Giacone, Galleria Subalpina, Torino. 4990

CASA

utilissima pensionato centrale, solidamente costruita, redditizia sicuro lordo 10,000. Pagamento parte mora, mite interesse.

Volendosi può conservarsi tutto o parte mutuo fondiario 200 mila.

Ing. Saccarelli, via Assarotti, 8, Torino. c 4561

DA CEDERSI

l'Albergo Genova

a Milano

per ragioni di salute.

Per migliori schiarimenti rivolgersi al proprietario. 3004 M

Liquidazione

apparecchi e forniture fotografiche. - Bilon, 133, via Nizza. 5011

Moscato Canelli

squisito, limpido, brillante a 0,70 il litro.

Torino, piazza Carignano, 6. 4007

Biciclette mod. 1897 (americano), più 2 da **signora**, vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 4923

MESSMER Thé

Rimedio d'una efficacia quasi illimitata (Prezzo fr. 3)
Pacco d'assaggio L. 1,50 e L. 3.00.
Premiato Esposiz. L. 1,50 e L. 3.00.
Premiato I **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo, 9, **Torino.** 3175 X

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao

Specialità pasticceria di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta: da due dozzine Lire **1 10** — da quattro dozzine Lire **2** — da otto dozzine Lire **3 90**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 17 gusti — **LIRE 3 AL CHILO** — scatola di latta da Lire **2 90** franca di porto Lire **3 75**

Pei forestieri: Grande assortimento di Scatole semplici ed eleganti di **CONFETTURA e CIOCCOLATTINI**

Scelti e completi servizi per nozze, battesimi, serate e balli

Premiata Confetteria **P. GABUTTI**, via Po, n. 48 -- **TORINO.**

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.